

in *Comunione*

n.9

ottobre 2022

Anno XXVIII - CLXXXV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.



“

SIAMO POPOLO

DI DIO

”



Convegno pastorale diocesano 17-22 ottobre 2022



I NOVELLI SACERDOTI

don Felice Musto e don Michele Piazzolla
con l'arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo

Chiesa di San Giuseppe - Bisceglie
15 ottobre 2022



SENTIRSI E VIVERE COME POPOLO DI DIO

*L'omelia dell'Arcivescovo nella Festa della Chiesa Diocesana,
secondo appuntamento del Convegno Pastorale Diocesano*

Desideriamo essere coinvolti; desideriamo una chiesa-casa; desideriamo una casa, non un condominio; desideriamo camminare insieme; desideriamo carismi condivisi. Oggi, festa della dedizione della nostra chiesa cattedrale, vi invito a pregare perché questi desideri, che abbiamo espresso e raccolto negli Orientamenti Pastoralisti 2020-2023, possano, con l'aiuto del Signore, trovare concretizzazione nella vita della diocesi.

Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione, è l'orizzonte delineato per questo anno pastorale dai nostri Orientamenti Pastoralisti. Nella Chiesa, intesa come 'sacramento' della comunione con Dio e di tutto il genere umano, siamo chiamati, con l'aiuto dei sacramenti e soprattutto dell'eucaristia, a vivere relazioni spinte fino alla comunione. La prima e necessaria condizione perché il Signore possa realizzare quello che gli domandiamo, è proprio la comunione tra di noi. Lo sappiamo, senza questa non possiamo andare da nessuna parte. Ringrazio tutti coloro, e credo siano veramente tanti, che danno testimonianza di maturità e impegno personale perché la nostra Chiesa risulti più bella e abbia il sapore della casa. Ringrazio tutti coloro che mettono in pratica le parole pronunciate qualche giorno fa da Papa Francesco: *"Non spredate il tempo prezioso in chiacchiere, diffidenze e contrapposizioni. Per favore, non spredate il tempo"* (Discorso di Papa Francesco ai membri di Comunione e Liberazione, 15 ottobre 2022). Chiedo di continuare a pregare per quelli che, al contrario, si adoperano, come si dice, per mettere il bastone tra le ruote. Sì, purtroppo ci



sono sempre quei pochi che, in modo costante, lamentoso, a volte aggressivo, pettegolano, seminano cattiverie e falsità, parlano e scrivono non so con quale obiettivo, certamente con il risultato di far perdere tempo a chi è impegnato nel servire la crescita di questa comunità diocesana. Speriamo che finiscano questo carburante al più presto e, soprattutto, speriamo che il Signore li aiuti ad avere cuore puro e sguardo nuovo.

Lunedì scorso abbiamo aperto il convegno pastorale diocesano ascoltando la relazione del Presidente del *Cammino sinodale delle Chiese in Italia*, Mons. Castellucci. È stato un momento molto bello, eravamo tanti, motivati, gioiosi e coinvolti anche se, e questo dispiace, risulta che tanti altri non abbiano potuto partecipare perché non lo sapevano, o

perché impegnati in altre attività pastorali in sovrapposizione al convegno diocesano.

Papa Francesco in relazione al cammino sinodale, citando padre Yves Congar, ha detto che *"Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa"*. A questo proposito mi ha colpito una considerazione del Vescovo Erio quando diceva che a livello diocesano e nazionale, nel primo anno di cammino sinodale, è emerso con chiarezza il desiderio di avviare una nuova esperienza di Chiesa. C'è il desiderio, anche tra noi, di una Chiesa che somigli alla "casa di Betania", aperta a tutti, dove ognuno si senta accolto e corresponsabile, dove la cura vicendevole e la comunione siano impegno e desiderio che sostengano il camminare insieme dietro l'unico maestro, il Signore Gesù.

**CAMMINO SINODALE E ORIENTAMENTI PASTORALI DUE FACCE
DELLA STESSA MEDAGLIA. ALTRE PROGETTUALITÀ.
SEMPRE NEL SOLCO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II**

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso, Marina Criscuoli, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Carla Anna Penza, Massimo Serio, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554 – 529640

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com



INDICE

9/OTTOBRE 2022

EDITORIALE

- 1 SENTIRSI E VIVERE COME POPOLO DI DIO

VITA DIOCESANA

- 4 LA CHIESA CANTIERE DELL'INCONTRO, DELL'OSPITALITÀ DELLA CASA
- 5 L'ATTUALITÀ DEGLI ORIENTAMENTI PASTORALI
- 6 CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO
- 8 ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE: UN KAIROS PER SENTIRSI E VIVERE COME POPOLO DI DIO
- 10 TORNIAMO AL GUSTO DEL PANE PER UNA CHIESA EUCARISTICA E SINODALE
- 12 IL CONCILIO E IL DOPO CONCILIO
- 13 LA TENEREZZA IN AIUTO NEL MATRIMONIO
- 14 SANTUARI DI TRANI & DI FATIMA: SEMPRE PIÙ VICINI
- 15 FU ANIMATO DALLA CARITÀ VERSO I FRATELLI BISOGNOSI
- 17 ARCICONFRATERNITA DEI BIANCHI DEL SANTISSIMO SACRAMENTO IN TRANI

SOCIETÀ E CULTURA

- 19 AI MARGINI DELLA SOCIETÀ
- 21 DIALOGHI DI TRANI: CHIESE CHIUSE
- 22 IMMAGINA IL VOLONTARIATO
- 23 WORK- AUT: FEDE & DIGNITÀ DEL LAVORO
- 25 PRIMA STELLA. DALLA GUIDA DELLO CHEF DI PIZZA STELLATO PER LEONARDO SARCINA
- 26 L'AMORE TRA SPOSI? È UN DONO DI DIO
- 28 **OLTRE IL RECINTO**

INSERTO: GIORNATA DIOCESANA DEL GIORNALE CATTOLICO

Come ha indicato la Conferenza Episcopale Italiana, anche noi a partire da sabato prossimo, inizieremo l'ascolto nei gruppi sinodali in rapporto a tre ambiti particolari, chiamati cantieri di Betania. Questo ascolto proseguirà durante l'anno pastorale insieme a tutte le chiese che sono in Italia.

Il primo cantiere riguarda la formazione e la corresponsabilità degli operatori pastorali. A questo proposito annuncio, sulla base del percorso iniziato lo scorso anno con la bella esperienza formativa della *Grammatica dell'accompagnare*, una nuova proposta, *La grammatica del discernere*, che porterà a completamente quanto già avviato.

Il secondo cantiere è quello delle strutture. Nei prossimi mesi procederemo con il rinnovo degli organismi di partecipazione (consigli pastorali e per gli affari economici) a livello parrocchiale, zonale e diocesano. Siano sempre di più luoghi di sinodalità e corresponsabilità, scuole di ascolto e discernimento, promotori e animatori di comunità. Inoltre, sarà molto importante ascoltarci per comprendere come le strutture materiali non siano fonte di ansia e preoccupazione ma possano essere realtà capaci di accogliere Gesù e di testimoniare, nell'attuale contesto, segnato da tante incertezze e problematiche legate all'economia, alla crisi energetica, alla pace non sempre cercata e, spesso, sacrificata agli interessi di pochi. Continuiamo

a sentirci accompagnati dalla speranza che deriva dalla fede e sostenuti dall'aiuto della Provvidenza.

Il terzo cantiere riguarda i "mondi" da incontrare. Riprenderemo l'ascolto, iniziato lo scorso anno, di una serie di ambiti come povertà, giovani, arte, politica...

Questa sera mi piace richiamare le parole che alcuni giorni fa, l'11 ottobre, in occasione del 60° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, Papa Francesco ha pronunciato nell'omelia della messa celebrata in San Pietro. Riporto alcuni passaggi perché diventino motivo di riflessione e preghiera:

"Riscopriamo il Concilio per ridare il primato a Dio, all'essenziale: a una Chiesa che sia pazza di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini, da Lui amati; a una Chiesa che sia ricca di Gesù e povera di mezzi; a una Chiesa che sia libera e liberante..."

La Chiesa sia abitata dalla gioia. Se non gioisce smentisce sé stessa, perché dimentica l'amore che l'ha creata. Eppure, quanti tra noi non riescono a vivere la fede con gioia, senza mormorare e senza criticare? Una Chiesa innamorata di Gesù non ha tempo per scontri, veleni e polemiche. Dio ci liberi dall'essere critici e insofferenti, aspri e arrabbiati. Non è solo questione di stile, ma di amore, perché chi ama, come insegna l'Apostolo Paolo, fa tutto senza mormorare (cfr Fil 2,14)..."

Stare nel mondo con gli altri e senza mai sentirsi al di sopra degli altri, come servitori.

*Tutti, tutti insieme. Il Concilio ci ricorda che la Chiesa, a immagine della Trinità, è comunione (cfr *Lumen gentium*, 4.13). Il diavolo, invece, vuole seminare la zizzania della divisione. Non cediamo alle sue lusinghe... Il Signore non ci vuole così: noi siamo le sue pecore, il suo gregge, e lo siamo solo insieme, uniti".*

In conclusione, mi pare di poter dire che riscoprire il Concilio non è prima di tutto un impegno intellettuale, da studiosi, anche se questo aspetto ha la sua preziosa importanza. Riscoprire il Concilio è piuttosto un'operazione di giustizia, di amore. Si tratta di ridare a Dio e all'essenziale il primato. C'è bisogno di donne e uomini di comunione e dell'aiuto dello Spirito perché possiamo diventare per davvero una Chiesa pazza di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini; una Chiesa ricca di Gesù e povera di mezzi; una Chiesa libera e liberante; una Chiesa abitata dalla gioia; una Chiesa nel mondo con gli altri senza mai sentirsi al di sopra degli altri; una Chiesa, a immagine della Trinità, comunione.

Buona festa nell'anniversario della dedizione della Cattedrale.

Buona prosecuzione del convegno pastorale diocesano.

✠ DON LEONARDO D'ASCENZO



LA CHIESA CANTIERE DELL'INCONTRO, DELL'OSPITALITÀ DELLA CASA

Una nostra sintesi dell'intervento di mons. Erio Castellucci a Bisceglie per avviare il Convegno Pastorale Diocesano

Lunedì 17 ottobre, a Bisceglie, nella chiesa di San Giuseppe all'interno dell'Opera Don Uva, **mons. Erio Castellucci**, vescovo di Modena-Nonantola, vicepresidente della Conferenza Episcopale italiana e presidente del Comitato nazionale del Cammino Sinodale, ha dato il via al Convegno Pastorale Diocesano, fornendo numerosi spunti di riflessione e consigli per un sereno anno pastorale, all'insegna degli Orientamenti pastorali nella terza annualità, sul tema "**Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione**", e ruotando attorno all'immagine del "Cantiere di Betania".

Nel suo intervento si è soffermato a parlare della *Chiesa come Casa*, che abbia al centro le relazioni, che abbia la porta aperta e possa accogliere tutti, guardando come esempio Marta e Maria, nella *casa di Betania*, la quale diventa icona imprescindibile per realizzare il nostro sogno di chiesa.

Il Vescovo Castellucci, nel corso del suo intervento, ha sottolineato l'importanza del dialogo, delle parole, dei linguaggi nuovi, inviando ai giovani un messaggio: **non chiudiamoci come Chiesa, ci sono dei mondi che non riusciamo ad ascoltare, forse perché quello che dicono non ci piace, forse perché non parliamo lo stesso linguaggio.**

Ha invitato, i presenti, all'ascolto di quei linguaggi e di quei mondi che spesso non ascoltiamo perché siamo disinteressati, oppure imprigionati da molteplici servizi.

Castellucci da sempre ha prestato particolare attenzione al mondo giovanile. I giovani presenti nelle nostre associazioni, comunità e parrocchie, usano un nuovo linguaggio, quello delle immagini, della musica, del canto, del teatro e perfino dei tatuaggi. Si è soffermato in particolar modo sull'ascolto, avvertendo l'urgenza di metterci in ascolto con umiltà ed eliminare il più possibile gli ostacoli che impediscono l'ascolto. Esso a volte ferisce, tuttavia dobbiamo accettare questo compromesso per condividere le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli esseri umani di oggi. Papa Francesco ha impostato sull'**ascolto** non solo il Sinodo, ma la pastorale della Chiesa, perché è convinto che noi cattolici siamo in debito di ascolto nei confronti della società. In effetti, nei nostri incontri pastorali, a tutti i livelli, prevale la preoccupazione per l'annuncio: forme, strategie e linguaggi. Però rischiamo di dare per scontato che noi credenti, prima di tutti, abbiamo bisogno di essere evangelizzati. Altrimenti trasmettiamo noi stessi e non il Vangelo di Gesù.



Ascoltare significa mettersi in sintonia con l'altro, lasciarsi interrogare, farsi aiutare nel mettere a fuoco meglio il proprio pensiero e le proprie azioni.

Chi si abitua ad ascoltare davvero gli altri, si abitua anche ad ascoltare davvero il Signore.

Castellucci ha messo, inoltre, in relazione il linguaggio al battesimo, alla famiglia e alla casa, e mettendo in luce quelle dinamiche insegnate fin da bambini. È interessante come la chiesa fin dall'inizio abbia adottato un linguaggio audace per indicare le relazioni tra i battezzati. Dentro una casa non c'è un direttore, o degli impiegati, non c'è il capo dell'azienda o i dipendenti. I primi cristiani tra loro non si chiamavano direttore o socio, non avevano neanche l'idea dell'azienda, si chiamavano fratello, sorella, padre, madre, e comprendevano come il battesimo crea un legame di tipo familiare, un legame relazionale profondissimo che va oltre tutte le distinzioni sociali.

A conclusione della sua brillante relazione, Castellucci ha voluto sottolineare l'importanza della **corresponsabilità**, intesa non solo come collaborazione, ma soprattutto come dialogo indispensabile per la risoluzione di tutte quelle problematiche che spesso emergono in una famiglia. È stato sicuramente un evento importantissimo, che è riuscito a riunire diverse realtà e diverse parrocchie della diocesi, qualcosa che non avveniva da tempo - causa Covid -; è stato qualcosa di veramente straordinario perché ha permesso a tutti di ascoltare attentamente le parole di mons. Leonardo D'Ascenzo e quelle di Mons. Castellucci, che ci hanno guidato alla riflessione affinché la Chiesa possa diventare *cantiere dell'incontro, dell'ospitalità e della casa!*

SAVIO ROCIOLA

L'ATTUALITÀ DEGLI ORIENTAMENTI PASTORALI

L'intervento di mons. Erio Castellucci è stato preceduto da quello introduttivo dell'Arcivescovo, il quale ha esordito richiamando gli Orientamenti Pastoralisti 2022-2023 dal titolo "Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa"

«È l'impegno – egli ha detto – che ci siamo dati per questo triennio, è la strada che stiamo percorrendo tutti insieme». Fermo restando che l'obiettivo del camminare assieme è Gesù. E ciò «in sintonia – ha ribadito – sia con il cammino che la Segreteria del Sinodo dei vescovi ci ha proposto sul tema fondamentale della partecipazione alla vita della chiesa, sia con le indicazioni della CEI, e cioè i **Cantieri di Betania**, a partire dall'icona della casa in cui Gesù viene accolto dalle sorelle **Marta e Maria** con le dinamiche relazionali di ascolto, di cura, di amicizia, di affetto da loro vissute».

Gli stessi Orientamenti Pastoralisti sono portatori di alcune istanze – "desideri" - di grande attualità ecclesiale e pastorale, sin dal periodo precedente la loro stesura.

Il primo dell'elenco è **"Desideriamo di essere coinvolti"**: «All'inizio dell'anno pastorale 2018-2019, con l'intento di avviare un processo che avrebbe coinvolto l'intera chiesa diocesana per un discernimento sulle priorità pastorali da assumere, nominai un gruppo rappresentativo dei vari soggetti ecclesiali e delle diverse aree geografiche della diocesi, con il compito di rileggere il Libro Sinodale, *Per una Chiesa mistero di comunione e di missione*, e individuare una serie di obiettivi più significativi e urgenti per la nostra chiesa. Il risultato di questo primo lavoro fu consegnato al Consiglio Pastorale Diocesano, al Consiglio Presbiterale e ai Direttori dei diversi Uffici della pastorale per cominciare ad abbozzare una prima ipotesi di cammi-

no triennale. Si arrivò, così, ad individuare alcuni temi messi poi al centro di un Convegno pastorale diocesano (9-10 ottobre 2019) con la partecipazione di tante persone che si sono confrontate e hanno dato importanti e concreti suggerimenti.

I contenuti emersi al Convegno sono stati offerti a tutte le parrocchie perché continuasse il confronto, la riflessione, la preghiera e l'individuazione di indicazioni per dare sostanza al progetto pastorale per un cammino sinodale in cui tutti fossimo protagonisti e, senza protagonismi, ci sentissimo chiamati a camminare insieme».

Il secondo è: **"Desideriamo una Chiesa-casa"**, dove il primato non è dato alle strutture materiali, all'organizzazione, ma alla **comunione** e alla **comunità di persone**, in cui le dinamiche relazionali sono scandite all'insegna del rispetto, accoglienza, ascolto, attenzione, cura, affetto, in una modulazione di reciprocità, dove ciascuno e tutti possano trovare una casa, riconoscendosi tutti figli di uno stesso Padre e discepoli dell'unico maestro, il Signore Gesù.

Perciò, in terzo luogo, **"Desideriamo una casa, non un condominio"**: «Non vogliamo che la nostra Chiesa somigli ad un condominio in cui ognuno vive per conto proprio, isolato nel proprio appartamento con i propri interessi da perseguire, magari importanti, intelligenti, anche geniali ma che non porterebbero da nessuna parte perché il carburante che ci permette di camminare si chiama incontro, relazione, comunione, amore. Ci piace immaginare la nostra Chiesa piuttosto come una casa semplice, magari povera, ma con tante stanze dove c'è posto per tutti, ed è possibile, perché lo desideriamo, incontrarci e stare insieme».

Di qui, **"Desideriamo camminare insieme"**, coltivando la spiritualità diocesana di comunione e la sinodalità come metodo pastorale, tenendo presente che «sia più efficace e fruttuosa – e qui l'Arcivescovo riprende le sue parole dall'omelia del 19 ottobre 2018 nell'Anniversario della dedizione della Cattedrale – la convergenza /comunione



di tante povertà piuttosto che l'offerta isolata e autoreferenziale delle proprie ricchezze, a livello di persone, di risorse, di qualità e competenze».

E, altresì, **"Desideriamo carismi condivisi"**: questi sono doni di Dio per edificare e rinnovare la Chiesa. Vanno messi a disposizione con gioia e nella consapevolezza che facciamo parte del Popolo di Dio, che si arricchisce dell'apporto di tutti.

Si tratta di desideri che rappresentano un orizzonte ideale e valoriale verso cui tendere, ma da accompagnare con **"Una preghiera"**: «Chiediamo al Signore di aiutarci a sentire forte il desiderio di camminare insieme, mettendo ciascuno se stesso a servizio di tutti in un progetto comune».

RL

Nel prossimo numero di In Comunione "TUTTO IL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO", contenuti, partecipanti e conclusioni

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Riflessioni a margine

Sabato 22 ottobre 2022 i numerosi partecipanti al Convegno Pastorale Diocesano sul tema «Chiesa: cantiere dell'incontro, dell'accoglienza, della casa» si sono suddivisi in tre "Cantieri" di riflessione, il primo dei quali riguardava gli "Organismi di partecipazione ecclesiale: comunione e servizio".

Come componente del Consiglio pastorale parrocchiale, zonale e diocesano – in vista anche del rinnovo di tali organismi e di una loro auspicabile maggiore vitalità alla luce dei nuovi Statuti – mi sono iscritto a questo Cantiere, ricevendo poi una mail con il seguente interrogativo che avrebbe dovuto orientare il lavoro del gruppo: «**Come far crescere il senso di corresponsabilità e partecipazione all'interno degli organismi ecclesiali (consigli parrocchiali, zonali e diocesani, consulte e coordinamento) per favorire il discernimento comunitario e il sentirsi chiesa-casa?**», tenendo presente che comune obiettivo doveva essere quello di «**essere chiesa che ha il sapore della casa di Betania e casa che ha il profumo di chiesa in uscita**».

Nell'accogliere l'invito a riflettere sulla domanda che ci veniva posta, mi sorgeva un dubbio: come si può parlare di corresponsabilità in un organismo puramente "consultivo" come un consiglio pastorale, dove i componenti danno il proprio parere, ma è chi presiede a fare sintesi e a decidere? Il mio dubbio scaturiva da una prospettiva "legale", dal comune sentire di dover rispondere del proprio operato sulla scia del codice civile.

Un chiarimento al riguardo veniva da mons. Erio Castellucci, Vescovo di Modena, nella sua relazione in apertura del Convegno. Intanto precisava che la corresponsabilità va oltre la collaborazione e, per chiarire la differenza, ricorreva all'esempio di un imprenditore che, dopo aver ideato un piano di rilancio dell'azienda, chiama i dipendenti a **collaborare** per realizzarlo. La collaborazione, quindi, è tipica di un'**azienda**, ed è finalizzata a portare a compimento il progetto ideato dall'imprenditore.

La **corresponsabilità** richiesta ai fedeli, invece, è quella tipica della **famiglia**, dove tutti i componenti riflettono insieme e, insieme, elaborano un piano di lavoro; e poi ciascuno fa la sua parte: la corresponsabilità, quindi, è una nuova modalità di condividere **pastoralmente** il governo della comunità, «perché – concludeva mons. Castellucci – la dignità dei battezzati comporta un rispondere insieme». Il mio dubbio iniziale, quindi, viene meno se la riflessione si sposta da un piano "legale" ad un piano "pastorale", dal codice civile alla vita ecclesiale.

In quanto all'interrogativo di cui sopra, utile è stato il riceverlo giorni prima, sì da avere il tempo di riflettere con calma



e portare poi il proprio motivato contributo all'interno del "Cantiere". Devo dire che la modalità della "conversazione spirituale" l'ho trovata un po' farraginoso, frammentata in troppi momenti di silenzio e poco tempo per il dialogo: se l'obiettivo era l'ascolto, bisognava lasciar parlare... per ascoltare. Forse sarebbe stato opportuno un unico ed adeguato momento di silenzio e di preghiera interiore, preceduto dall'ascolto della Parola e seguito da "un giro solo di risonanza", come ricordava mons. Castellucci nella sua relazione. Il chiedere – dopo ogni pausa di silenzio – di descrivere il proprio stato interiore, lasciando alla fine solo tre minuti a ciascuno per parlare sul tema proposto, con la precisazione che "durante questo giro non ci sono discussioni o interazioni tra i partecipanti", mi è sembrato decisamente limitante. Probabilmente, per mia incapacità, non ho colto lo spirito e la funzionalità/finalità della "conversazione spirituale".

Comunque, nei tre minuti concessimi ho detto la mia, senza però avere la possibilità di motivare una proposta scaturita – come dicevo – da una riflessione personale, fatta in vista dell'incontro comunitario. Voglio, pertanto, riprendere qui il mio intervento, integrandolo ancor più con le suggestioni derivate dalla parola dell'Arcivescovo e dalle vicende drammatiche dei nostri giorni.

Come far crescere il senso di corresponsabilità e partecipazione all'interno degli organismi ecclesiali? La risposta è nel prosieguo del quesito: **sentirsi chiesa-casa**. Ma a casa si vive insieme, quotidianamente si scambiano idee, si discute, si affrontano i problemi e si cercano soluzioni: il modello "casa" non mi sembra replicabile in un consiglio pastorale che, secondo statuto, si riunisce "almeno due volte l'anno"; viene così a mancare quella "familiarità" che connota la "casa". E allora c'è bisogno di vedersi più spesso, di più frequenti incontri, proprio perché – come ricordava l'Arcivescovo all'inizio



della sua omelia per la festa della Chiesa diocesana – «desideriamo essere coinvolti, desideriamo una chiesa-casa, desideriamo camminare insieme». Sentirsi e vivere come popolo di Dio – diceva mons. D’Ascenzo – si basa sul «vivere relazioni spinte fino alla comunione».

Una “**comunione**”, secondo me, non limitata alla modalità di rapportarsi ai fratelli nella fede, agli obiettivi pastorali da raggiungere, ma da intendere anche come una “**visione comune**” sui problemi del nostro tempo. Lo ricordava an-

cora l’Arcivescovo nella sua omelia, allorché si augurava che gli organismi di partecipazione «siano sempre più **scuole** di ascolto e discernimento, **promotori e animatori di comunità**, [...] realtà capaci di accogliere Gesù e di **testimoniarlo** nell’attuale contesto, segnato da tante incertezze e problematiche legate all’economia, alla crisi energetica, alla pace non sempre cercata e, spesso, sacrificata agli interessi di pochi».

C’è bisogno, quindi, di elaborare una “**visione cristiana**” delle vicende dei nostri giorni alla luce della Parola e del Magistero. La semplice lettura di un editoriale di “Avvenire”, ad esempio, chiarisce e smaschera le “verità” propinateci da un sistema mediatico asservito al padrone di turno, un sistema che crea “opinione pubblica” e la orienta a piacimento di lor signori.

E allora c’è bisogno di buona “informazione”, che diventa anche strumento di “formazione”. E in questo i consigli pastorali possono fare molto: come “organismi di partecipazione”, devono “partecipare” a formare una opinione pubblica orientata cristianamente; devono diventare “**scuole che animano la comunità**”, come si augurava l’Arcivescovo. Durante il Convegno abbiamo invocato lo Spirito Santo perché ci preservi «dal diventare una Chiesa da Museo, **bella ma muta**»: no, il cristiano dev’essere in grado di far sentire la sua voce nei vari contesti, dando così testimonianza della fede che lo anima.

Mi chiedo, ad esempio, in quante parrocchie si sia discusso della guerra in atto tra Russia e Ucraina, delegando in sostanza la TV ad indottrinare il popolo sull’argomento: e questo mentre il Papa non tralascia occasione per dire la sua! Pertanto siamo fermi alla vulgata “aggressore-aggregito”, senza andare alle radici del conflitto. Il che, comunque, non significa giustificare la guerra, ma capirne le ragioni è utile a trovare elementi per proporre una trattativa e arrivare poi alla pace. Idee, queste, che hanno bisogno di luoghi in cui maturare e di gambe per essere veicolate tra la gente.

PIETRO DI BIASE



ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE: UN *KAIROS* PER SENTIRSI E VIVERE COME POPOLO DI DIO

1 Novità del Concilio Vaticano II

Gli organismi ecclesiali di partecipazione diocesani e parrocchiali (=OE) sono una novità del Concilio Vaticano II e una conseguenza della chiesa-comunione. Essi rappresentano una modalità importante per esprimere la comunione al di fuori delle assemblee liturgiche e la partecipazione di tutti all'unica missione della Chiesa. Esprimono e favoriscono in modo visibile la comunione fraterna, la corresponsabilità e la collaborazione di tutti i fedeli, la missionarietà e la ministerialità della Chiesa. Gli OE sono luoghi sinodali in cui si ha la possibilità di riscoprire dal vivo i tratti essenziali del nostro "essere Chiesa", di quella "Chiesa bella" sognata dal Concilio, capace di generare discepoli-missionari e di essere sacramento di luce e speranza per il mondo. Una Chiesa che, "abitata dalla gioia, non dimentica l'amore che l'ha creata e, superando la tentazione dell'autoreferenzialità e della polarizzazione, è pazza di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini, da Lui amati; una Chiesa che è ricca di Gesù e povera di mezzi; una Chiesa che è libera e liberante" (cf. Papa Francesco, *Omelia dell'11 ottobre 2022*). I tratti di questa

Chiesa trovano espressione anche negli OE, che costituiscono una rete di relazioni tra i suoi componenti, che è anche strutturale per favorire una comunicazione in tutte le direzioni: dal Vescovo ai sacerdoti e ai fedeli, da questi al Vescovo. In questo *movimento dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto*, tipico del metodo sinodale, si attiva quella partecipazione e corresponsabilità che concretizza il fine primario della Chiesa, che è vivere la comunione di persone al servizio dell'umanità in stile missionario.

2 Organismi di partecipazione: luoghi di ascolto, corresponsabilità e sinodalità

Gli OE a livello diocesano e parrocchiale vanno vissuti come: 1) luoghi di ascolto corresponsabile in cui pastori e fedeli entrano in dialogo su problemi e questioni riguardanti la vita pastorale; 2) le antenne che, per la loro collocazione nella Chiesa e nel mondo, aiutano a captare i reali bisogni pastorali presenti sul territorio, ad ascoltare "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi" (cf. GS, 1); 3) i luoghi favorevoli per vivere una doppia familiarità: con la Parola di Dio e con il territorio in tutte le sue espressioni. Dalla familiarità con la Parola di Dio nasce la capacità di esercitare il discernimento comunitario (arte antica) per compiere scelte pastorali condivise, per il bene migliore nella situazione attuale, e orientate ad essere sale della terra e luce del mondo nel tempo attuale. Per cui, gli OE, sebbene a volte sono vissuti con un certo affanno dai

laici e dai presbiteri, vanno riscoperti, valorizzati ed intesi non come spazi burocratici, piuttosto luoghi privilegiati di incontro, di ascolto, di sinodalità e di scambio franco in cui "sentirsi e vivere la Chiesa: sacramento di comunione" (cf. *Orietamenti pastorali 2020-2023*, 78-88), avviando al suo interno processi di partecipazione e corresponsabilità «capaci di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone...nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte» (*Christus vivit*, 209). L'ascolto corresponsabile e sinodale, dunque, costituisce la sfida e l'elemento cardine degli OE, il cui fine resta quello di «promuovere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio con il Vangelo» (*Paolo VI*). Inoltre, come dice papa Francesco, il loro obiettivo non è di organizzare la Chiesa ma di porla in stato di missione.

In questa direzione, ad es., va inteso il "Servizio di coordinamento pastorale cittadino" previsto dallo statuto del CPZ (cf. *St. CPZ*, art. 25) che vuol essere uno strumento e un luogo concreto per favorire una pastorale possibilmente stabile di collaborazione, d'insieme e "generativa". Questo servizio, infatti, è pensato per mettere in rete le molteplici risorse umane, spirituali, culturali, pastorali di cui dispone ciascuna parrocchia e il territorio cittadino, al fine di declinare una concreta esperienza viva di Chiesa in cui si può rendere possibile lo scambio, la progettazione e la maturazione dei ministeri che rendono fattibile la realizzazione di una pastorale nel segno della pluralità, della corresponsabilità e della condivisione (cf. *Libro sinodale*, Cost., n. 18 e 30).

Inoltre, circa l'importanza della corresponsabilità, questa costituisce, altresì, la linfa che deve animare i Consigli parrocchiali pastorali e affari economici (CPP e CPAE), i quali sebbene siano distinti, nel perseguire il proprio fine, sono «complementari nell'individuare e nel realizzare il bene della comunità parrocchiale stessa. Occorre pertanto che tra i



due Consigli ci sia la massima collaborazione e un ordinato coordinamento; per cui è stabilita la presenza di diritto di un consigliere del CPAE nel CPP. Sarebbe anche opportuno, a fronte di questioni maggiormente impegnative, prevedere una riunione congiunta dei due Consigli» (Reg. CPAE, art. 2 § 3).

3 Organismi ecclesiali e il loro valore consultivo

I vari pareri e suggerimenti maturati nel discernimento comunitario devono trovare la loro sintesi attraverso il ministero proprio dei pastori. Per tal ragione, gli OE sono luoghi istituzionali consultivi dove i fedeli prendono parte alle decisioni che concernono l'annuncio del Vangelo.

La normativa canonica, infatti, nel precisare la natura "solo consultiva" degli OE assegna la responsabilità ultima delle decisioni a chi presiede la comunità ecclesiale (vescovo o presbitero). Questa scelta del legislatore, sebbene spesso fraintesa, richiama un principio ecclesiale che è bene tener presente: nella comunità ecclesiale esiste il servizio della presidenza che vive la responsabilità di custodire la comunione nella comunità e la sua adesione ecclesiale. Quando questa comunione è minacciata dalle divisioni, o quando si rischia di deragliare nell'adesione ecclesiale in merito a questioni di fede o di morale, c'è qualcuno che si assume la responsabilità di prendere una decisione che custodisca la comunità nell'unità e nella verità della fede. Tale consultività potrebbe deludere molti laici chiamati a questo servizio, ritenendo il loro compito poco rilevante per la vita della comunità ecclesiale, considerato che in definitiva chi decide il da farsi è solo colui che guida e presiede gli OE. Ciò costituisce un palese equivoco, in quanto la consultività ecclesiale non nasce da un atto di bontà del superiore, o da un obbligo giuridico a cui è tenuta l'autorità a cui mancasse un'adeguata conoscenza delle questioni da decidere, ma semmai è radicata nella comune appartenenza dei fedeli all'unico Popolo di Dio e nel Battesimo da cui origina tale incorporazione. La consultività dice di questa comune appartenenza al corpo ecclesiale, con la specificità di funzioni e competenze proprie, nella ricerca comune di ciò che lo Spirito suscita in tutti

i membri del Popolo di Dio (cf. can 212). Pertanto, nella Chiesa «il voto consultivo non dovrebbe tradurre (e di per sé non traduce) istituzionalmente una limitazione di potere, decisa da chi possiede il voto deliberativo, bensì una necessità inerente alla dinamica della comunione. Ciò dipende dal fatto che la chiesa particolare (per fare un solo esempio) non è costituita solo dal vescovo con il presbitero, ma anche da una porzione di popolo di Dio... Il voto consultivo dei laici [dunque] non può essere equivocato come semplice "aiuto" prestato ai ministri ordinati. La funzione del sacerdozio comune e del "sensus fidei" non è quella di aiutare il sacerdozio ministeriale, ma di esprimere la propria testimonianza e la propria opinione sulla fede e sulla disciplina ecclesiale...il voto consultivo acquista una valenza non molto dissimile da quella del voto deliberativo, sia perché esprime istituzionalmente un rapporto di reciprocità necessaria, sia perché non esprime una posizione giuridica di potere, ma una testimonianza di fede, la cui forza vincolante non può essere misurata e delimitata adeguatamente in termini giuridici» (Eugenio Corecco).

Perciò, appare palese come il consigliare nella Chiesa non implica mai il mettersi in cattedra, ma il lavorare insieme. Costituisce un momento privilegiato di discernimento comunitario. Di conseguenza, coloro che nella Chiesa hanno il compito di guidare la comunità, prima di prendere una importante decisione, devono sempre ascoltare quanto viene loro suggerito dai fedeli e tenerlo in seria considerazione specialmente se concorde (cf. can. 127). Il pastore ha il dovere di sentire il consiglio dei fedeli e aspirare (con un processo decisionale condiviso) al massimo consenso attraverso il dialogo e l'ascolto. Come scrive papa Francesco, si tratta di essere sempre più dei pastori che siano mossi dal «desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti» (EG, 31). Nel dare il proprio consiglio, dunque, pastore e fedeli si dovranno mettere in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce per il bene della comunità. Il consigliere è un'arte spirituale che «consiste nel farsi carico della fede altrui, nel sognare insieme la Chiesa di domani e nel raccomandare ciò che ci sta più a cuore» (card. C.M. Martini). Per cui, la partecipazione corale e organica di tutti i membri dei consigli «non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere

la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva» (CEI, *Rigenerati per una speranza viva*, n. 24).

4 Verso il rinnovo dei consigli pastorali parrocchiali, zionali e diocesani

Alla luce di queste brevi riflessioni si comprende che il prossimo rinnovo degli OE che, come comunità diocesana, saremo chiamati a compiere il 12 e 13 novembre 2022, partendo dai Consigli parrocchiali e poi nei mesi successivi (gennaio-febbraio) quelli zionali e diocesani, è da considerarsi come un *kairos* per la rigenerazione non solo di strutture organizzative, bensì di *organismi vivi* capaci di favorire una pastorale d'insieme, di comunione e missione (cf. EG, 27) «che abita nei diversi "territori" di vita della gente per comprenderne le domande e le possibilità di annuncio del Vangelo» (card. M. Semeraro). Insomma, come Chiesa diocesana a tutti i livelli ci viene richiesto un modo aggiornato di relazionarsi, un maggiore slancio nell'ascoltare e nell'ascoltarsi (cf. CEI, *Cantieri di Betania*), nel comunicare, nel partecipare, progettare e discernere insieme. Siamo invitati, insomma, a passare da un atteggiamento di collaborazione (più semplice), a uno di corresponsabilità (più impegnativa), al fine di innescare un processo di conversione verso «una mentalità ecclesiale plasmata dalla coscienza sinodale» (Commissione Teologica Internazionale 2018, n. 104) e favorire una «comunione dinamica, aperta e missionaria» (EG, 31). In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro. Questo è il tempo per essere «artigiani di comunità missionarie, aperte che [...] percorrono i sentieri del nostro tempo» (cf. Papa Francesco, *Discorso del 30 gennaio 2021*).

Non ci facciamo illusioni: senza questa disposizione corresponsabile (in cui pastori, religiosi e laici secondo gradi diversi partecipano attivamente alla missione della Chiesa e all'elaborazione di decisioni) a ben poco serviranno gli strumenti degli OE. Diventeranno apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

EMANUELE TUPPUTI
Vicario giudiziale

TORNIAMO AL GUSTO DEL PANE per una Chiesa eucaristica e sinodale

Un reportage di Martina Perrone dal XXVII Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi quest'anno, dal 22 al 25 settembre scorsi, a Matera la città dei Sassi. Con la partecipazione della delegazione diocesana

L'invito a partecipare al congresso aveva già il profumo della sinodalità, di un incontro tra famiglie-Chiesa per camminare insieme. Dopo un momento di silenzio sospeso, di discernimento personale, da varie parti di Italia è provenuto il Sì da parte di cinque delegati per ciascuna delle 166 diocesi coinvolte. Un Sì convinto, per quanto comunque trepidante dalla voglia di vivere quel momento per capire a cosa si fosse stati chiamati. Per Matera è partita dunque dalla nostra diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie una delegazione composta dall'Arcivescovo Leonardo, da Don Mauro Dibenedetto, da suor Roberta Decleva in rappresentanza della vita consacrata, dalla coppia Mariangela e Francesco Borraccino espressione delle famiglie e da Martina Perrone, in nome di giovani e catechisti. Cinque età e cinque condizioni di vita diverse, volti nuovi, pronti a conoscersi e a diventare fraterni. Si sa, un viaggio unisce, ma lo fa molto di più se vissuto in nome di qualcosa e specialmente di qualcosa che tutti possiamo continuare a testimoniare. E il CEN a Matera è stato questo e molto di più, perché ci ha aiutato a ritrovare il suono che le cose autentiche hanno nella nostra vita.

Nelle intenzioni degli organizzatori, infatti, esso si configura come "tappa contemplativa" del cammino sinodale. Laddove contemplare porta con sé

il significato di volgere lo sguardo, partendo dal "templum" la parte delimitata del cielo. Uno sguardo che vuole cioè scorgere e dare attenzione ai particolari, in cui riconoscere il Buon annuncio, tutti sotto lo stesso cielo.

Uno sguardo di premura e cura dei dettagli, da parte degli organizzatori, dei materani e di chiunque avesse voluto contribuire, che abbiamo percepito accompagnarci in ogni momento. Primi momenti di vicinanza si toccano già nell'accoglienza riservata a tutti i delegati presso il check point: borse di vario colore, per racchiudere tutto il materiale utile al congresso, sono realizzate e raccontano una storia "fatta di amore e dignità per dare un'altra chance" alle persone in stato di detenzione. Un atto di riscatto, già ripagato dalla nostra ammirazione. A loro è dovuta anche la preparazione delle 35mila ostie che verranno distribuite durante le celebrazioni di tutto il Congresso. Ecco già che il tema comincia a concretizzarsi. Nella celebrazione inaugurale in piazza Vittorio Veneto arrivano dritte al cuore, fin da subito, le parole del card. Matteo Zuppi, presidente della CEI, che sente il piacere della riscoperta gioia di stare insieme: "Capiamo quanto tempo abbiamo perso a stare lontani, a creare confronti". Durante la celebrazione sono portati all'altare 5 simboli: i bambini portano il grano; immigrati e ucraini portano i covoni; sposi e consacrati l'acqua, il sale e il lievito; medici e ammalati il pane; infine i giovani la Croce. Alla preparazione del pane, "frutto della terra e del lavoro dell'uomo" si uniscono le esperienze di vita in uno sguardo che dal basso, attento alle fatiche del prossimo, si estende in lungo verso la speranza di un futuro che sia all'altezza dei giovani.

Mons. Caiazza, Arcivescovo di Matera-Irsina, racconta della tra-





Da sinistra Suor Roberta Declava, don Mauro Dibenedetto, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, Martina Perrone, la coppia di coniugi Mariangela e Francesco Borraccino

dizione del pane di Matera, noto come pane trinitario, perché segnato "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" e ripiegato in due giri, in ricordo della doppia natura di Cristo. Il pane cresce così in altezza e ogni fetta ha la forma del cuore. Pane che, nelle case di noi italiani, ha sempre ricevuto quasi un mistico riguardo: ogni briciola è sacra e non va sprecata, se cade a terra lo raccogliamo e lo puliamo, ai bambini si insegna di non metterlo a testa in giù sulla tavola. Ma, in un mondo abituato al pane comprato, già pronto, è facile che tutto diventi una meschina abitudine. È dunque dal primo giorno, con le pagnotte date a ciascun delegato e con il gesto spontaneo di dividere il pane tra noi, per gustarlo e scordare il freddo della prima giornata materana, che si vuole tornare a capirne il vero significato, come accadde ai discepoli.

Tornare dunque a riconoscere noi stessi il bisogno di dire "Signore, dacci sempre questo pane" (Gv 6, 32-35) e a vivere non più da clienti, ma da figli, dando noi stessi da mangiare ai fratelli. L'inno scritto per il CEN 2022 ripercorre i vari gusti del pane: della festa, dei viventi, del silenzio, della forza, della pace, di chi è povero, della mensa. Un pane che ha il sapore di Casa.

Subito ci dovrebbero tornare in mente i nostri orientamenti pastorali diocesani «Una Chiesa che ha il sapore della casa, una casa che ha il profumo della Chiesa». Questo sapore lo si percepisce anche in momenti quali il pranzo o la cena, in cui lo scambio di testimonianze di Vita, la voglia di conoscersi, la condivisione di esperienze belle o profonde, ci porta a stringerci in un tessuto di comunione. È questo che ha permesso di conoscere meglio gli altri delegati, della nostra stessa diocesi e degli altri paesi.

Di scoprire la purezza, celata dietro la riservatezza; il dolore di una perdita divenuta testimonianza del volto di Dio, l'amore nella semplicità di gesti di vicinanza, la crisi di tante realtà che hanno bisogno di aiuto nel discernimento. Passando per momenti di allegria e convivialità, tra cibo condiviso e offerto, tra canti dei più giovani, applausi e inni di gioia, che coloravano le innumerevoli tavolate ospitate e servite con disponibilità nelle tensostrutture allestite, con scatti fotografici a segnare gli incontri di umiltà e semplicità disarmante vissuti. A finire con il rientro presso gli hotel ospitanti.

Al mattino dei giorni seguenti, le 166 diocesi sono state divise tra 11 parrocchie della città dei Sassi. Divisi, ma uniti dal momento della celebrazione iniziale e poi dalle relazioni, di mons. Busca e della prof.ssa De Simone, seguite dalle testimonianze di vita di una coppia e di un infermiera durante la pandemia. Busca ha congiunto la tavola della creazione, la tavola della casa, la tavola della Chiesa, la tavola del mondo, in un excursus mirato a spiegare che a tavola c'è il primo esercizio sinodale, come un tirocinio di ascolto e attenzione all'altro, per imparare a stare insieme, prima che a celebrare insieme. Occorre cioè "passare dalla tavola del mondo alla tavola della Chiesa e viceversa", il tutto attraverso il pane Eucaristia. Relazione che si intreccia a quella della prof.ssa De Simone, che ci invita a non temere di ascoltare la storia degli altri, ma al tempo stesso ad educarci al discernimento. Frantumarsi, come si fa con il pane, significa arrivare agli altri, in primis alla gente della propria casa.

Per realizzare il dover essere "Chiesa in uscita" siamo stati aiutati con altri momenti serali. La via Lucis tra i sassi, i 3km di processione eucaristica e l'Adorazione Eucaristica guidata

da vari movimenti; espressioni di un popolo in cammino sulle parole del Maestro che non dice "Vieni e siediti", ma "Vieni e seguimi". Un popolo, come spiega Mons. Castellucci, vicepresidente della CEI, non già arrivato alla meta, né un popolo seduto in attesa, ma un popolo che cammina, fermandosi ogni tanto per ricaricare le forze, per ricordarsi che non si è soli, pregando e adorando.

E dopo una serata evento dedicata all'Eucaristia nell'arte e nella musica, con la partecipazione di Simone Cristicchi, Sebastiano Somma, Giovanni Baglioni, Barbara Jatta e tanti altri, nella giornata conclusiva ci attendeva l'esempio più grande di Vita e di fede. Alla proposta di mettersi in gioco, di partecipare e di vivere il Congresso è stata positiva anche la risposta di Papa Francesco. Accolto al suo ingresso dalla folla gioiosa nello Stadio di Matera, egli ha mostrato come sempre la sua umiltà, di uomo e di cristiano. Col saluto caloroso, sorridente, passando tra la gente, tra le storie e i pensieri di un'esperienza vissuta che diversamente cominciava a germogliare in ciascuno, il Papa non ha avuto vergogna nel mostrarsi anche stanco, bisognoso di aiuto, seduto, ma pur sempre raccolto in preghiera. Pronto a sorridere alle parole rivoltegli, ad accarezzare chi gli si avvicinava, a raccogliersi nuovamente nell'intimità con il suo Dio. Le sue parole ci ricordano che Dio ci ha creato come esseri liberi, schiavi di nessuno. Che "io non sono le cose che possiedo, io non sono i miei fallimenti", ma che spesso accade che "per molti la vita si sta sbriciolando, perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza" ed è allora che, il Santo Padre ci ricorda, dobbiamo tornare al gusto del pane. Il card. Zuppi ha suggellato l'esperienza del congresso in semplici parole, da portare con noi come ricordo di quanto vissuto e come incoraggiamento per ciò che vivremo: "Molti perdono il gusto del pane, a causa di un altro virus, l'individualismo. Io credo invece nel pane della vita e della rinascita".

Il Congresso eucaristico nazionale a Matera è stato esperienza di comunione, sinodalità e profondo discernimento nella preghiera, esperienza di rinascita, per una vita che semini lievito e raccolga speranza, perché dobbiamo ricordare che tutti siamo traboccanti di cose da donare. ■

IL CONCILIO E IL DOPO CONCILIO

La seconda parte della testimonianza di mons. Giuseppe Asciano, sacerdote diocesano di 91 anni. Ha voluto scriverla quale contributo personale sulla scia dell'omelia dell'Arcivescovo in occasione della messa crismale¹

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha il grande merito di aver dato risposte convincenti alle tante aspettative dell'uomo moderno. È stata una nuova Pentecoste, un'effusione dello Spirito Santo che ha rinnovato "la storia della Chiesa": nuove idee, nuovi fermenti. Tutto un insieme di iniziative, incontri, dibattiti per conoscere e approfondire i decreti conciliari e le encicliche, in particolare la *Mater et Magistra* di papa Giovanni XXIII sulla questione sociale, molto sentita e l'*Humanae Vitae* di papa Paolo VI sulla morale matrimoniale di grande interesse.

Le tante novità nella celebrazione dell'eucaristia: i nuovi testi liturgici, la lingua italiana e non più il latino, il celebrante rivolto verso il popolo col quale dialoga, la partecipazione attiva e consapevole dei fedeli, i nuovi canti, i nuovi riti degli altri sacramenti, in particolare quelli del matrimonio e della riconciliazione, ecc... furono accolti dalla stragrande maggioranza del clero e del popolo di Dio con grande entusiasmo e furono oggetto di approfondimenti per scoprirne i valori e gustarne la bellezza.

Non mancò ovviamente il malcontento soprattutto da parte degli anziani perché... "si è fatto sempre così...".

La teologia dogmatica e quella morale viste con occhi nuovi sono state accolte con una certa difficoltà dal clero preconciliare e non sono mancate contestazioni, crisi e defezioni nel clero e tra i religiosi.

I tradizionalisti non hanno accettato le riforme conciliari. Mons. Marcel Lefebvre e i suoi seguaci hanno contestato e rifiutato le norme conciliari, in particolare la riforma liturgica.

Inoltre l'esperienza dei preti operai, iniziata negli anni '50 in Francia, ha avuto dei seguaci anche nel nord Italia. Alcuni preti, pochi in verità, lavoravano nelle fabbriche come operai per avvicinare la classe operaia, allora in maggioranza di ispirazione marxista, lontana da Dio, condividendone la vita, per aprire un dialogo con loro e parlare dei valori evangelici.

Al di là delle buone intenzioni, ebbe scarso successo e in seguito non fu approvata dalla Chiesa perché diveniva segno di contestazione del ruolo tradizionale del sacerdozio. I preti operai erano più operai che preti.



Non nascondo che all'inizio del Concilio ho fatto una grande fatica per cambiare mentalità, che mi è stata facilitata dall'ausilio di pubblicazioni come "Settimana del Clero", divulgativa e "Concilium", rivista teologica formativa e ho assimilato lentamente, giorno dopo giorno, le novità conciliari che all'inizio facevano rizzare i capelli (allora li avevo). Con la maturità degli anni e con l'esperienza pastorale maturata nei vari settori in cui sono stato chiamato a operare sono cambiato.

Erano le doglie del parto. Nasceva un mondo nuovo: un Dio ricco di amore, Padre buono e misericordioso, la gioia di vivere, la bellezza della fede, dei valori evangelici, della liturgia, dei valori fondamentali umani e del creato, la dignità della persona umana, la valorizzazione del laicato, il dialogo fraterno con le altre religioni, il nuovo Codice di Diritto Canonico, ecc...

Le parole dell'omelia dell'Arcivescovo, che fanno affiorare alla mia mente eventi ecclesiali che hanno lasciato il segno nella mia vita, sono parole di gioia, di speranza, di incoraggiamento, di sprone a realizzare la comunione fraterna; parole nuove mai ascoltate negli anni della mia formazione, sono parole di una Chiesa giovane.

"Signore quanti segni belli della presenza in mezzo a noi e in noi del tuo Spirito, aiutaci a lasciarli brillare sempre di più [...] Grazie Signore per i nostri preti più anziani che sono di esempio con la loro testimonianza di vita [...] Grazie anche per tutti i preti giovani che danno testimonianza di maturità umana, spirituale e pastorale [...] Grazie Signore per questa umanità in cui come Chiesa viandante siamo immersi. Donaci il tuo sguardo per riconoscere i semi di speranza che il tuo Santo Spirito ha seminato nei solchi del tempo odierno [...] Ti ringraziamo per tanti presbiteri che non si tirano fuori da questa umanità ma sanno abbracciarla, curarla, accompagnarla e, spesso, irrorarla con le loro lacrime e sudore [...] Grazie allora Signore per tutte quelle volte che ci hai dato la forza di mettere i nostri interessi, le nostre ragioni da parte, evitando di chiuderci, di isolarci, di opporci, pur di conservare le buone relazioni, l'affetto e il rispetto tra noi. Grazie perché tante volte ci hai aiutato a mettere da parte noi stessi perché è la comunione, vissuta e testimoniata, il nostro primo interesse, la prima ragione che sostiene la nostra vita".

Grazie Eccellenza per queste belle parole, per noi sono una carezza paterna che ci commuove, ci gratifica e ci spinge a operare con maggiore generosità, disponibilità e tanta buona volontà perché la nostra Chiesa "senza rughe e senza macchia" sia sempre più bella e giovane. È stupenda!

DON GIUSEPPE ASCIANO

¹ La prima parte è stata pubblicata su In Comunione, agosto-settembre 2022, n. 8, pp.14-15.



LA TENEREZZA in aiuto nel matrimonio

Nei giorni 17 e 18 settembre, presso la Parrocchia San Magno in Trani, si è svolto il settimo seminario di studio e di approfondimento sulla tenerezza nel matrimonio cristiano. Relatore mons. Carlo Rocchetta, fondatore del Centro Familiare Casa della Tenerezza in Perugia.

Hanno partecipato al seminario coppie di sposi giovani, coppie più anziane, separati, vedove e anche qualche single. Il tema presentato è stato: "La danza degli sposi - tra amore romantico e corteggiamento".

Don Carlo ha sottolineato due principi base: 1) coppia non si nasce ma si diventa; 2) non esiste incompatibilità nella coppia.

Ogni giorno nella vita di coppia ci deve essere stupore nello scoprirsi diversi l'uno dall'altra. È così che la diversità di caratteri evidenziata dalla quotidianità diventa ricchezza. Sche-

maticamente sono stati evidenziati i punti deboli dell'uomo e della donna, che non devono portare al fallimento o alla rottura di un rapporto, ma alla ricerca di un amore che si rinnovi di stagione in stagione, per arrivare ad educarsi al corteggiamento reciproco che non ha mai termine. Un percorso che aiuta gli sposi a proteggersi dalle crisi e dalle trappole della vita quotidiana attraverso una nuova competenza della comunicazione di coppia, favorita, nel sacramento nuziale, dalla presenza dello Spirito Santo. Interessante è stata, da parte di mons. Rocchetta, la presentazione di "una scuola di tenerezza", che sarebbe auspicabile possa nascere anche a Trani. In tal modo si vuole educare ad un'unità di pensiero cristiano, nell'ambito antropologico, teologico, sociale e spirituale. Le persone formate svolgerebbero un servizio fondamentale per poter dare un sicuro riferimento alle difficoltà insite nel tessuto sociale del territorio attraverso un'opera cristiana di luce, di speranza, di fraternità con scelte integrate in maniera autentica al nostro Credo. I temi affrontati sono stati poi oggetto di diversi esercizi: di riflessione, di danza, di abbraccio.

Di seguito alcune risonanze: "La possibile presenza, sul territorio, di una "Casa della Tenerezza" rappresenterebbe l'anello mancante fra le istituzioni e

la nostra realtà, così da essere un grande supporto per le coppie in difficoltà, ed anche un riferimento stabile per i giovani, a cui deve arrivare il messaggio chiaro e forte che l'amore tra un uomo e una donna è una realtà vera, bella e affascinante." - "Dobbiamo ringraziare don Sergio che ci ha incoraggiati a partecipare. Stiamo vivendo un momento particolare della nostra vita di coppia e, grazie a ciò che abbiamo sentito, abbiamo riscoperto ciò che era nascosto nei nostri cuori e che non riuscivamo a condividere fra noi. Stavamo vivendo un periodo in cui la nostra vita frenetica, fra lavoro e famiglia, stava opprimendo il nostro matrimonio. Siamo interessati alla scuola di tenerezza e cercheremo di diffondere questo messaggio: è importante aiutare i giovani, le coppie, le famiglie ad avere la consapevolezza dell'impegno del matrimonio e della vita consacrata visto che c'è carenza di vocazioni e di desiderio di matrimonio in Chiesa". - "La scuola di tenerezza è una grande opportunità per la pastorale familiare. È importante che la Chiesa operi sulla famiglia e l'augurio più vero è che nascano queste scuole in modo da dare un significato chiaro: il concetto di tenerezza è la base di una vita affettiva che sia stabile e duratura nel matrimonio e nella famiglia".

LICIA ALBINO

SANTUARI DI TRANI & DI FATIMA: SEMPRE PIÙ VICINI

Grande gioia per tutta la comunità della Parrocchia della Madonna di Fatima di Trani per una due giorni di spiritualità mariana tenutasi lo scorso 24-25 settembre

Santuari di Trani e Fatima vicini grazie alla prestigiosa visita di **Don Carlos Cabecinhas**, Rettore del Santuario di Fatima, e di **Suor Angela Coelho**, postulatrice della causa di beatificazione di Lúcia de Jesus Rosa dos Santos, meglio nota come Suor Lúcia di Fátima (1907 – 2005) già acclamata e venerata nella devozione popolare con l'attributo di *mistica*, colei in sostanza che ha assistito alle apparizioni mariane con i suoi cugini, i fratelli Jacinta e Francisco Marto, proclamati beati nel 2000 e canonizzati nel 2017.

“Questa presenza a Trani era un desiderio coltivato da tanto tempo - ha detto **Padre Carlo Diaferia**, Rettore del Santuario della Madonna di Fatima a Trani - per lo spessore dei personaggi dato dalla loro provenienza e gli studi che hanno fatto, per ciò che vivono ogni giorno a Fatima. La loro presenza è stata preziosa per confermare ed alimentare il rapporto di amicizia e di collaborazione stretto, fra questo piccolo Santuario nella Puglia con il grande Santuario di Fatima in Portogallo, iniziato nel 1961 con il Vescovo di Fatima Venanzio, proseguite nel 2007 con il Vescovo Antonio Marto. Questa sera è stata tanta la gioia di avere tra noi Don Carlos e Suor Angela, che veramente hanno riempito il cuore di tutti noi - ha proseguito Padre Carlo Diaferia - condividendo con il loro la passione per il messaggio di Fatima Trinitario, Cristologico e Sacramentale nel nome della Vergine Maria”.

Don Carlos Cabecinhas, Rettore del Santuario di Fatima, per la prima volta visitava il Santuario di Trani e la comunità: “La prima impressione è stata positiva - ha detto - ed è legata sia agli spazi che veramente ci parlano di Fatima che ci invitano alla preghiera e sia alla comunità che ha risposto a questa sfida di riflettere sul messaggio di Fatima, una comunità viva e consapevole della importanza dello stesso”. Il messaggio di Fatima - ha continuato Don Carlos - per alcuni aspetti è più attuale rispetto al contesto del 1917, ad esempio nella parte in cui veniamo invitati a dare a Dio una ruolo fondamentale della nostra vita e se al tempo delle apparizioni si combatteva l'ateismo, ora la tendenza che si registra è quella di nascondere Dio, ad escluderlo; poi la parte che riguarda la guerra, al tempo delle apparizioni era in corso la I Guerra Mondiale, il messaggio di Fatima, come allora, è un invito alla Preghiera per la Pace proprio oggi che siamo ritornati a sperimentare il dramma dei conflitti vicini a noi; è importante essere consapevoli che il messaggio di Fatima rappresenta di per sé una luce di speranza nella esperienza delle guerre che viviamo e per le crisi sociali che portano con sé tante preoccupazioni”.

Suor Angela Coelho, postulatrice della causa di beatificazione Suor Lucia, ha avuto il compito di presentare la figura di quest'ultima, la sua narrazione, che ha coinvolto molto la comunità presente, ha tratteggiato una figura della *mistica* ai più sconosciuta, una donna, molto devota ai Pontefici di Roma, che ha vissuto per testimoniare e divul-



Da sinistra Don Carlos Cabecinhas, Suor Angela Coelho, Padre Carlo Diaferia

gare il messaggio di Fatima: “Nello studiare, da postulatrice, via via la documentazione - ha detto Suor Angela - ho avuto la sorpresa di incontrare una persona piena di gioia, con tanto senso di humor, una donna molto intelligente e pragmatica, ma soprattutto docile alla azione dello Spirito Santo; nella sua lunga vita ha avuto un **percorso definibile in tre parti** - ha continuato Suor Angela - una prima che possiamo denominare **<purgativa>**, prendendo in prestito le parole di San Giovanni della Croce, individuabile nel periodo di preingresso in convento e legata alle difficoltà come quelle che ognuno di noi ha nei percorsi di fede. Poi la seconda parte, durata circa 25 anni, vissuta nel convento che si può definire **<illuminativa>** in cui il Signore la guida attraverso la Parola così come fa con noi e poi gli ultimi 25 anni - conclude Suor Angela - con la fase che si può denominare **<unitiva>** in cui Suor Lucia è trasformata attraverso il **Cuore Immacolato di Maria** e profonda devozione per **Gesù Eucarestia**”.

Sono state belle e profonde le ultime parole consegnate da **Suor Angela Coelho** alla comunità tranese del Santuario della Madonna di Fatima: “Per vivere una intimità con Dio, non c'è bisogno di essere veggenti, perché questa voglia di intimità che sentiamo continuamente non è altro che una chiamata che viene dal Battesimo; noi possiamo diventare come Suor Lucia che, pur scegliendo lei stessa il nascondimento per diffondere il messaggio di Fatima, si è sentita strumento nelle mani di Dio amando definirsi come <una pietra nascosta nell'edificio del Trionfo del Cuore Immacolato di Maria>, un invito - ha concluso Suor Angela - a guardare, trovare e coltivare le nostre vocazioni che, se pur nascoste, sono essenziali nel grande piano d'amore di Dio”.

TONINO LACALAMITA

FU ANIMATO DALLA CARITÀ VERSO I FRATELLI BISOGNOSI

**La seconda parte
della biografia,
a cura di Ruggiero
Grimaldi,
del Venerabile
Raffaele Dimiccoli¹**

Don Raffaele continuerà a spendersi con impegno non solo in campo ecclesiale, ma anche sociale ed educativo inaugurando il 14 dicembre 1928 la “Casa degli angeli”, struttura ubicata in via Firenze, nel rione “S. Nicola”, adibita ad asilo, doposcuola, scuola di ricamo e insegnamento del catechismo.

Don Raffaele era ben lontano dal desiderare onorificenze o titoli: non fece mai parte del Capitolo Metropolitano di Barletta accettando di essere solo canonico onorario, rinunciò alla nomina di prevosto della Parrocchia di S. Giacomo Maggiore, e inoltre giunse a rifiutare la proposta per l’ordinazione episcopale. Ma il 23 marzo 1948 le cose andarono diversamente: dovette sottomettersi all’obbedienza e accettare la nomina a vicario generale dell’Arcidiocesi dal nuovo arcivescovo, mons. Reginaldo Giuseppe M. Addazi.

Nell’estate 1948, già vicario, don Raffaele «girando ogni tanto nella periferia della città per vedere se i fedeli dalle loro abitazioni potessero frequentare spesso la Chiesa e amare Gesù» e nel 1949 acquistò un campo di grano tra via Chieffi e via Rizzitelli, angolo via Vitrani,

nel periferico rione “Barbarisco”, e con sacrificio si adoperò per dare inizio alla fondazione del “Villaggio del Fanciullo” dedicata al Buon Pastore, a favore dell’educazione e alla sana crescita dei ragazzi. All’opera, ultimata nel giugno 1952, contribuirono le offerte dei cittadini, la Città di Barletta, la Curia arcivescovile e l’intervento di don Luigi Sturzo quale presidente del Comitato Permanente del Mezzogiorno.

Quasi al termine della vita volle poi esprimere il suo atto d’amore verso la Madonna. Nel 1954 ideò la nuova parrocchia nel quartiere nascente al “Cavaliere” nella futura Via Barberini. In qualità di vicario generale desiderò dedicarla al Cuore Immacolato di Maria, per contrastare il materialismo dilagante attraverso un tempio che celebrasse la materna protezione della Vergine. Con l’aiuto di Don Franco Damato, direttore dell’ufficio tecnico diocesano, iniziarono i lavori per la costruzione della nuova parrocchia e questa fu l’ultima fatica apostolica di don Raffaele. La Parrocchia diverrà operante solo il 22 agosto 1956, pochi mesi dopo la morte di Don Raffaele.

La santità del *Direttore*, ancora in vita, fu additata dallo stesso S. Pio da Pietrelcina il quale a chi gli diceva di provenire da Barletta esclamava: “Avete un sacerdote che è più santo di me a Barletta e venite qui?”. Ma anche dopo la sua morte diverse testimonianze attribuiscono l’intervento miracoloso a don Raffaele.

La solenne apertura dell’Inchiesta Diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di don Raffaele Dimiccoli fu celebrata il 1° maggio 1996 nella Parrocchia di San Filippo Neri; si concluse il 25 maggio 1997 e la *Positio Super Virtutibus* fu data alle stampe nel 2002.

Il primo pronunciamento ufficiale della Santa Sede si ebbe il 27 giugno 2011, in cui papa Benedetto XVI autorizzava la promulgazione del Decreto sulle virtù teologali, cardinali e delle virtù annesse, in grado eroico del Servo di Dio Raffaele Dimiccoli, dichiarandolo Venerabile.



Il 12 luglio 2015 l’arcivescovo Giovan Battista Pichierri accogliendo l’istanza del suo predecessore mons. Carmelo Cassati, introdusse il Processo “*Super Miro*”, affidando ad un Tribunale il compito di ascoltare i testimoni e raccogliere la documentazione clinica da inoltrare alla Congregazione Vaticana per le Cause dei Santi. Il caso da indagare riguardava il miracolo ottenuto per l’intercessione del *Direttore*, da parte del sig. José Antônio Pavão Dias, di Sant’Helena, nello Stato del Maranhão in Brasile, durante un suo pellegrinaggio mentre sostava presso la tomba di don Raffaele il 14 giugno 1999. Il sig. Pavão Dias lavorava nelle “miniere della disperazione” dove si puliva l’oro sporco utilizzando il mercurio, altamente tossico, procurandogli la Sindrome di Arnold Chiari di tipo I. Questa patologia ha come conseguenza l’assenza di movimenti coordinati tra gli arti e la privazione della deambulazione, con altri effetti negativi. La Chiusura dell’Inchiesta diocesana da parte dell’arcivescovo Pi-

¹ La prima parte è stata pubblicata su *In Comunione*, agosto-settembre 2022, n. 8, pp. 16-17.



Don Raffaele Dimiccoli con giovani e seminaristi (il terzo da sinistra è il Servo di Dio Ruggero Caputo) impegnati nei lavori per il nuovo Oratorio

chierri, prevista il 12 ottobre 2017, non si celebrò per la sua improvvisa dipartita avvenuta il 26 luglio 2017.

Sarà il novello arcivescovo Leonardo D'Ascenzo a presiedere il 3 febbraio 2018 la Sessione di Chiusura del Processo diocesano presso la parrocchia di S. Giacomo Maggiore.

Il 12 ottobre 2018, lo stesso giorno di nascita di don Raffaele, mons. Sabino Lattanzio ha reso noto che la Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi ha riconosciuto la validità giuridica del Processo "Super Miro" del Venerabile. Nei passaggi successivi, secondo le norme ecclesiastiche, si provvederà alla stesura della *Positio* da sottoporre alla discussione nel Congresso dei teologi e infine alla Congregazione dei cardinali e dei vescovi, che presenterà il parere al Santo Padre, al quale spetta l'ultima parola per dichiarare Beato don Raffaele.

Purtroppo il "miracolo" non è stato riconosciuto, pertanto non resta a noi fedeli di continuare a pregare Dio affinché don Raffaele Dimiccoli sia elevato all'onore degli altari, nella consapevolezza che Barletta ha tra i suoi figli un sacerdote santo che – come fu detto dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi card. Angelo Amato – ha incarnato il "Vangelo vissuto" ed è stato "una buona notizia" per il popolo di Dio e in particolare per i cittadini di Barletta.

Con l'esercizio del suo ministero, attraverso le opere e la predicazione, è riuscito a portare aiuto e conforto dopo i difficili anni di ben due guerre mondiali, soprattutto nei rioni più poveri e trascurati della Città. La sua visione illuminata della Chiesa e della fede, della giustizia sociale, del dialogo, della cultura e della direzione spirituale di tante anime, hanno reso meno impervi quei sentieri resi difficili da guerre, malattie, povertà, contrapposizioni ideologiche come il fascismo, sconfitte della civiltà come l'analfabetismo.

Approfondendo la conoscenza di questo sacerdote ci si rende conto che la sua esistenza ha avuto un unico motivo propulsore: la carità verso i fratelli bisognosi. È stato maestro e padre di una moltitudine di giovani e adulti, mamme e papà, operai e professionisti, poveri e ricchi, sacerdoti e consacrate, che lui voleva conformati a Cristo. ■

(Tratto dalla Tesi di Laurea in Scienze Religiose "Ven. Raffaele Dimiccoli: sacerdote delle periferie" – Relatore Prof. Vincenzo Robles – Laureando Ruggiero Grimaldi – A.A. 2017-2018)

A testimonianza della nascita dell'*Arciconfraternita dei Bianchi* (sotto il titolo *del Santissimo Sacramento*), vi è una lapide risalente al 1494. Un tempo esistente nella stessa Cattedrale e, dal 1974, oggi sita presso la chiesa di Sant'Andrea. Su di essa scolpiti: un calice con l'ostia e due angeli laterali in adorazione con la dicitura: *Ave Corpus Domini*.

Infatti, la fondazione dell'*Arciconfraternita* si ricollega al miracolo eucaristico avvenuto in città alla fine dell'XI secolo, detto "*dell'Ostia Fritta*". Una Donna fortemente dubitava della presenza del Signore nell'Ostia. Nel giorno di Giovedì Santo, ricevuta una sacra particola consacrata nella vicina chiesa di San Basilio (oggi Sant'Andrea) la mise a friggere in una padella piena d'olio bollente. Immediatamente l'Ostia si trasformò in carne, da cui fuoriuscì abbondante sangue. A tale vista la Donna gridò per lo spavento, favorendo l'accorrere del vicinato che subito divulgò la notizia. Accorse l'Arcivescovo il quale, col clero e popolo a piedi scalzi, indisse una processione riparatoria e penitenziale fino alla Cattedrale, riponendo nel sacrario i resti sacri e lasciandoli alla pubblica venerazione.

Ancora oggi Trani vive il suo momento di riparazione, attraverso la plurisecolare Processione penitenziale-riparatoria (detta "*dei Misteri*"). Il corteo religioso è organizzato dall'*Arciconfraternita* in questione. Anticamente si svolgeva il Giovedì Santo, giorno del prodigioso evento. Poi slittata al Venerdì Santo. In seguito alla riforma liturgica di S.S.

Conclusione della Processione del Corpus Domini, 4 giugno 2015



ARCICONFRATERNITA DEI BIANCHI

del Santissimo Sacramento in Trani

Pio XII, portata al Sabato Santo. Dal 2000 ad oggi nuovamente il Venerdì Santo. Vi intervengono: l'Arcivescovo, il clero secolare e religioso e le confraternite cittadine. Queste prive di qualsiasi insegna. Fanno eccezione: camice e buffa bianchi. Vi si partecipa per la maggior parte a piedi nudi. Inizialmente l'Arcivescovo invitato conduceva fra le sue mani il reliquiario eucaristico contenente i Sacri Frammenti fritti (dono del nobile Fabrizio de Cuneo). Con l'Arcivescovo de Torres, nel XVII secolo, al corteo vi si aggiunge un'urna contenente il SS.mo Sacramento. Condotta a spalla da quattro sacerdoti scalzati. La presenza della santissima eucarestia costituiva, pertanto, un privilegio e un vanto per la città, approvato e confermato da numerosi documenti ecclesiastici.

Nel 1600, con l'arrivo degli spagnoli una novità: l'aggiunta delle immagini raffiguranti la Passione di nostro Signore. Queste, di proprietà della stessa Arciconfraternita. Presenti effigi in di legno policromo. Sostituite da alcune in cartapesta dai migliori maestri artisti leccesi. Si ricordano: Antonio Maccagnani e Giuseppe Manzo.

La manifestazione di riparazione esterna viene aperta da un gonfalone costituito da un drappo di seta nera. Su ricamate le lettere "S.P.Q.R.". Esse ricordano la presenza del potere civile, sotto l'Impero Romano d'Oriente, durante la primitiva riparazione. Particolare rappresentato da Paolo Uccello nell'opera artistica: "Miracolo dell'ostia profanata". Oggi custodita nella Galleria Nazionale delle Marche di Urbino.

Altre prove dell'esistenza dell'Arciconfraternita dei Bianchi, si riscontrano da un legato testamentario del 1559 e dalle stesse Regole risalenti al 1764, allegata ad una supplica in pergamena del 1784, inviata al re Ferdinando IV per ottenere alcune integrazioni alle Regole approvate dallo stesso re il 30 ottobre 1776. Dalle regole si può legge-



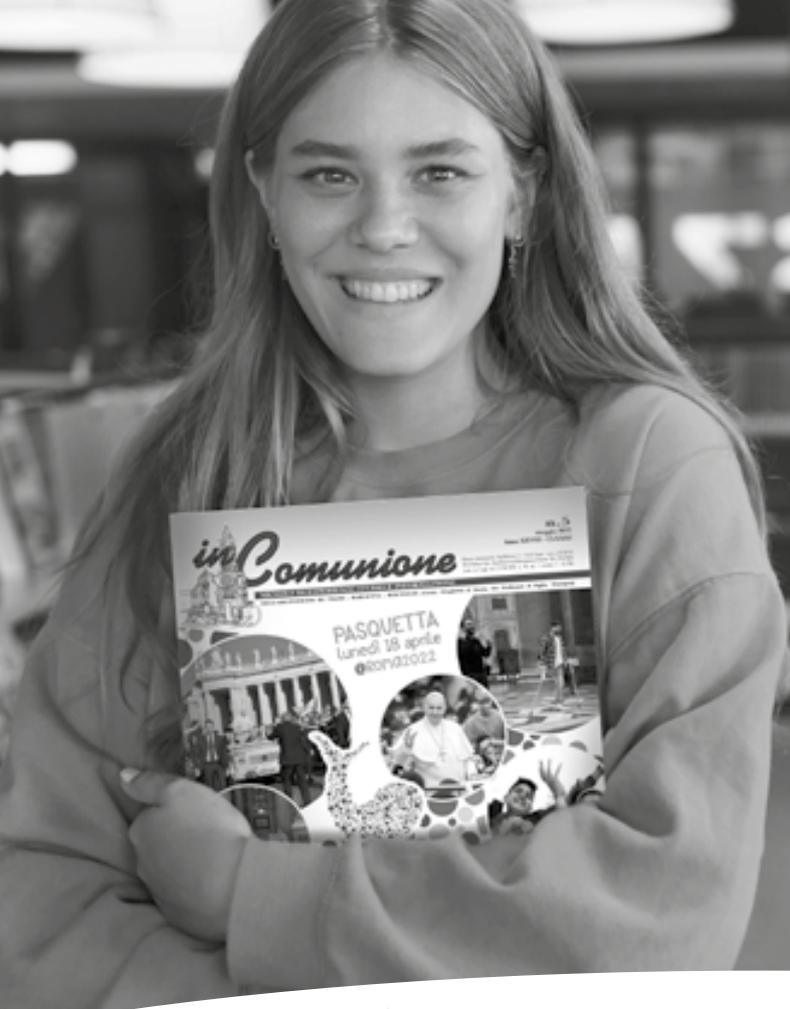
Gonfalone della Processione dei Misteri, 22 aprile 1984

re che "chiunque non fosse nobile, di costumi non plausibili, o che fosse stato cassato da altra Congregazione o inquisito attuale" non poteva essere iscritto alla medesima, e che il numero dei Fratelli era limitato a 33 e che solo "sortendo la mancanza di taluno dei 33 Fratelli" si poteva ammettere un altro, dopo aver espletato le informazioni e dietro delibera della Congregazione. Tra gli obblighi dei confratelli, oltre a quelli legati all'intervento alle funzioni religiose e la partecipazione alle processioni, vi era anche quello di accompagnare i condannati a morte fino al supplizio a spese dell'Arciconfraternita. Questa caratteristica era comune, nel nostro paese, ad altre Compagnie dei Bianchi.

Oltre alle liturgie della Settimana Maggiore e alla relativa Processione Penitenziale-Riparatoria, l'Arciconfraternita presta servizio liturgico aprendo, con il proprio gonfalone bianco, la Processione Eucaristica durante la solennità del *Corpus Domini* e il prosiegua esterno della S. Messa.

FRANCESCO SQUATRITI





LEGGI

SOSTIENI

DIFFONDI



da oltre 25 anni

un servizio alla comunità ecclesiale diocesana
in dialogo con la società e la cultura del territorio di

TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Corato - Margherita di Savoia - San Ferdinando di Puglia - Trinitapoli

Codice IBAN: IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

c/c postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE"

Periodico associato a:  

www.incomunione.it

AI MARGINI DELLA SOCIETÀ

Il 17 settembre 2022, la delegazione diocesana, rappresentata dal cappellano degli Istituti Penitenziari di Trani, don Raffaele Sarno con i diaconi Sergio Ruggeri e Mimmo Rizzi, ha partecipato al secondo Simposio "Ai margini della società" in Vaticano, per i Cammini Giubilari Sinodali.



Si tratta di percorsi in preparazione al Giubileo del 2025 che Papa Francesco ha voluto dedicare al tema della Speranza. Questo cammino di preparazione ispirato all'Enciclica *Fratelli Tutti*, prevede diverse tappe, la prima a giugno scorso "Chinarsi sulla vita" ha riguardato la cura medica, mentre il prossimo dicembre "Riconoscersi sulla soglia dell'educativo", riguarderà il tema educativo in vista di una solidarietà e responsabilità universale.

Il Vicariato della Città del Vaticano ha coinvolto nella riflessione sul tema della marginalità non solo le diverse realtà ecclesiali, ma anche le tante associazioni, enti, fondazioni, cooperative che a vario titolo spendono la loro opera nel mondo del volontariato.

Tra le sigle che hanno aderito all'iniziativa vaticana figurano, tra le altre: Sos Mediterranea, Focsiv, Avsi, Enaip, Migrantes, Slaves no more, Fondazione Casa dello Spirito, Cuamm, Concoop, Coldiretti, Sant'Egidio, Auxilium, Baobab, Aipec, Acli, Centro Padre Arrupe, Comboniani, Gruppo Abele, Legacoop, Unicef, Talita Kum.

Ad aprire i lavori il cardinale Mauro Gambetti *Arciprete della Basilica di San Pietro* e presidente della Fondazione Fratelli tutti, che ha messo in evidenza lo spirito che ispira questi incontri citando la poetessa Alda Merini *"Se cerchi un tesoro devi cercarlo nei posti meno visibili..."*. Un modo per sottolineare il fatto che non solo la Chiesa, ma anche l'intero terzo settore può operare e co-operare "per condividere, promuovere

e valorizzare l'umanità delle persone che camminano ai margini del bene comune".

Le parole ricorrenti, infatti, nelle relazioni e nei "Laboratori di dialogo" sono state: "Riportare i margini o le marginalità al centro" rendendoli protagonisti del loro valore e dei diritti negati. Queste marginalità non fanno riferimento soltanto alla povertà economica, ma anche, alle tante forme di povertà del nostro tempo, pensiamo ai carcerati e agli immigrati, a chi soffre a causa del lavoro nero, mal pagato, non pagato, o chi vive in condizioni di degrado materiale e spirituale.

Problematiche concrete, come concreti sono gli obiettivi di questo cammino sinodale che non intende seguire grandi ideali, né vuole protrarsi nel



lungo periodo, ma operare nell'immediatezza dell'urgenza data dalla sofferenza umana.

“È il tentativo - ha spiegato il Cardinale Gambetti - di costruire una rete tra le realtà e le organizzazioni sociali che si occupano degli emarginati, convinti che, nel momento in cui si riesce a fare corpo nella società, l'effetto di bene si moltiplica enormemente anche nelle istituzioni e nelle visioni politiche”.

In tale direzione, simbolica è stata la scelta dell'immagine per la locandina: Cristo che lava i piedi ai discepoli. Simbolica non solo per il significato del gesto, mettersi al servizio dell'altro, ma anche per l'idea stessa del mosaico, ha spiegato il gesuita padre Francesco Occhetta - *Segretario Generale, Fondazione Fratelli tutti*: “Un mosaico funziona solo se i tasselli sono tutti in ordine. Vi abbiamo convocato qui perché

occupano delle marginalità. Ciò è stato rilevato in particolare dalla rappresentante dell'UNHCR - Agenzia Onu per i rifugiati - per l'Italia, Chiara Cardoletti che ha affermato: “L'enciclica del Santo Padre è la guida etico-morale per abbracciare la solidarietà umana. Nella sua concretezza è tradotta nel diritto internazionale. La *Fratelli tutti* ci aiuta infatti a ricordare che il diritto internazionale non è una cosa astratta, ma basata sui valori, su principi importanti che hanno portato allo sviluppo della legge internazionale”.

I relatori hanno, tra le altre cose, sottolineato l'importanza della Chiesa sempre in prima linea, unica contrappeso con cui confrontarsi. Chiesa che accoglie in questi posti di conflitti. In Italia 350 mila rifugiati, sono una sfida. Il nodo è la mancanza di documenti causa di marginalizzazione, persone

fondamentale nell'ascolto attivo, ed è legata al saper percepire non solo ciò che viene detto. “La realtà è superiore all'idea...”.

La direttrice della Casa Circondariale Rebibbia dott.ssa Rosella Santoro affermava: “la necessità di rieducare per inserire nella società. Il carcere come piccola comunità nella grande comunità, i detenuti hanno sbagliato ma occorre offrire una seconda possibilità nella rieducazione, come prevede l'art.27 della Costituzione. Occorre migliorare il tempo penitenziale. Rieducare attraverso lo sport, il lavoro, l'istruzione, il teatro, il culto religioso”. E a proposito di questo, si è sottolineato il forte e notevole contributo dei cappellani e volontari che operano come buoni samaritani nei diversi carceri. Inoltre ha sottolineato che: “Il cambiamento è possibile se la società si fa carico attraverso associazioni e Chiesa, condannare il male non le persone”.

Si è continuata la riflessione con il contributo dei numerosi partecipanti, nei “Laboratori di Dialogo” con riflessioni e condivisione in gruppi. Molto interessante è stato ascoltare le testimonianze delle diverse realtà associative, movimenti, enti, dove è emerso il vissuto dei diversi operatori e in verità si è toccato con mano che - la realtà supera l'idea che noi ne abbiamo -.

Ci è stato offerto un "Percorso nella bellezza", itinerario spirituale nella Basilica di San Pietro.

I lavori si sono conclusi con la visita della basilica, per i partecipanti al simposio, la visita ha avuto il significato di un vero percorso spirituale. La Basilica Vaticana, scrigno di bellezza, permette di avvicinare le persone e aiutarle, attraverso l'arte, a toccare le dimensioni più profonde di se e permettere l'incontro tra l'umano e il divino.

Attraverso il bello, attraverso cioè la magnificenza dell'arte, si vuole, come ha sottolineato il Card. Gambetti, “arrivare al mondo dello spirito”. “La ragione di questo incontro sta nella persona di Gesù, Lui è l'umanità. L'umanità bella, piena, anche sofferente. L'umanità in tutti i suoi risvolti, ma umanità divina”, afferma ancora il porporato. “I diritti umani, per quanto sacrosanti, se non aspirano al Cielo, a diventare essi stessi vie di accesso all'infinito, al divino, sono monchi. Senza il Vangelo, non tanto come dottrina ma come persona di Gesù, siamo persi tutti”.

DIAC. MIMMO RIZZI



il servizio agli ultimi funziona se ogni tassello del mosaico sociale è in ordine e lavora insieme”.

Inoltre ha sottolineato il card. Gambetti: “Soltanto coinvolgendosi dentro la storia e coinvolgendo tutti dentro la storia della società si può vivere veramente un Giubileo”, “Nel momento in cui riusciamo a stringere patti di amicizia sociale e di alleanze tra noi riusciamo anche a pensare e realizzare qualcosa di diverso, a misura d'uomo, per il bene di tutti”.

Dopo l'apertura dei lavori si è proseguito con la tavola rotonda: “**Avvicinatosi, fasciò le sue ferite**”.

I diversi relatori che si sono avvicinati hanno sottolineato che la *Fratelli Tutti* è un riferimento fondamentale anche per le diverse realtà laiche che si

che vivono per strada perché senza documenti. È stato ribadito, dai diversi relatori, che l'inclusione è la realtà fondamentale perché senza di essa vi è maggiore marginalizzazione e ciò è legato alla mancanza di diritti che porta alla xenofobia e razzismo. Forte il richiamo alla Enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti* come specchio dei diritti fondamentali. Dunque i rifugiati “Al centro con la loro voce”. Gli scartati attori di un futuro nuovo, protagonisti e attori principali di un cambiamento. Si sono analizzati i metodi e processi: “Toccare le povertà con l'ascolto permanente, attivo, cioè lasciarsi modellare dai bisogni e necessità degli ultimi. Ascoltare “L'eccetera...” cioè fare silenzio, passo fondamentale per comprendere, sempre mettendosi accanto. L'empatia è

DIALOGHI DI TRANI: CHIESE CHIUSE

“Migliaia di chiese sono oggi inaccessibili, saccheggiate, pericolanti... Oggi non sappiamo cosa farcene, di tutto questo «ben di Dio», e bene pubblico”



Il 22 settembre in Piazza Quercia a Trani, Tommaso Montanari, scrittore, storico dell'arte, saggista e docente universitario, è stato invitato alla XXI edizione dei Dialoghi di Trani per presentare e discutere il suo libro dal titolo *Chiese Chiuse* (Einaudi, Torino 2021).

L'intervento dello scrittore è avvenuto da remoto. Il focus del libro è l'attuale abbandono di molte chiese a cui manca visione, prospettiva e ispirazione. Al dialogo hanno partecipato monsignor Leonardo D'Ascenzo e lo scrittore Alessandro Zaccuri che ha moderato l'incontro.

Montanari, sin dai primi interventi, ha voluto sottolineare come la nostra terra sia colma di luoghi di culto chiusi, deserti, visitabili a pagamento, oppure dismessi e senza prospettive di un riuso, situazione peggiorata dopo il periodo pandemico. L'autore scrive nella prefazione del suo libro: "Migliaia di chiese sono oggi inaccessibili, saccheggiate, pericolanti. Altre sono trasformate in attrazioni turistiche a pagamento. Oggi non sappiamo cosa farcene, di tutto questo «ben di Dio», e bene pubblico". Lo Stato, afferma Montanari, dovrebbe indirizzare ingenti somme di denaro al restauro e alla manutenzione delle chiese in quanto fanno parte

del patrimonio culturale del Paese. Vi sono poi complessi monumentali che andrebbero sicuramente affidati ad enti culturali, università, accademie, istituti e centri di studio e andrebbe fatto anche un appello al senso di corresponsabilità che dovrebbe coinvolgere tutti i cittadini al recupero di questi luoghi. Le nostre chiese possono essere luoghi intimi dove, indipendentemente dal proprio credo, si può ritrovare sé stessi perché, come nota l'autore, è impossibile scindere la dimensione culturale da quella religiosa in quanto l'una arricchisce l'altra.

Anche Monsignor Leonardo D'Ascenzo ha voluto mettere in rilievo alcune considerazioni personali dicendo: "Ho trovato molto interessante e stimolante la lettura di questo libro poiché si collega perfettamente a ciò che sta sviluppando la Conferenza Episcopale Italiana che per il prossimo anno ha proposto a tutte le diocesi italiane di aprire dei "cantieri" al fine di essere luoghi per momenti di incontro, di ascolto e di riflessione su alcune tematiche di carattere ecclesiale e pastorale. Infatti il prossimo anno siamo tutti chiamati a riflettere sul tema delle strutture pastorali e delle Chiese parrocchiali affinché possano divenire luoghi in cui sia possibile vivere l'accoglienza così come Gesù fu accolto in Betania nella casa di Marta e Maria".

Conclude Montanari affermando che le chiese potranno divenire luoghi aperti e vivi solo se si potranno esercitare opere di accoglienza e di vicinanza ai poveri, alle persone sole e a chiunque abbia bisogno di ospitalità e amore nonostante il proprio credo; infatti, bandendo ogni pregiudizio, tutti meritano di essere ospitati nelle chiese, anche coloro che per differente cultura e religione chiamano Dio in modo diverso.



CARLA ANNA PENZA

IMMAGINA IL VOLONTARIATO

*Presentata ai Dialoghi di Trani
l'opera del Centro Servizi
al Volontariato "San Nicola"*

I Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola" approda ai Dialoghi di Trani in linea col tema della rassegna letteraria di questa 26esima edizione "Convivere" – presentando al pubblico l'opera "Immagina il Volontariato", edizioni di Pagina.

Un'opera che mescola tavole originali disegnate da maestri illustratori a racconti inediti scritti dalle più illustri penne del territorio, in una nuova - eppur solida - convivenza sotto il comune denominatore dell'amore verso il prossimo.

La tavola rotonda, tenutasi nella sala Ronchi della Biblioteca Comunale di Trani G. Bovio, è stata moderata dalla giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno Enrica Simonetti, e ha visto la partecipazione del presidente della scuola di fumetto Grafite Gian Marco De Francisco e delle scrittrici Gabriella Genisi e Chicca Maralfa. Assieme a loro, Rosa Franco e Alessandro Cobianchi, presidente e direttore del CSV San Nicola.

«Siamo grati al CSV San Nicola - dichiara Rosanna Gaeta, direttrice artistica dei Dialoghi di Trani - per aver arricchito il programma di *Convivere* con il tema fondamentale del volontariato, che aggrega le forze migliori della cittadinanza responsabile». «Da tempo abbiamo abbandonato il porto sicuro della comunicazione tradizionale per scoprire e sondare nuove strade e nuovi linguaggi, più vicini al mondo dei giovani - commenta Rosa Franco, presidente del CSV San Nicola -. Con l'opera *Immagina il Volontariato* abbiamo lasciato all'immaginazione di menti creative il compito di descrivere quello che noi e le associazioni tentiamo di fare ogni giorno. E ci siamo riusciti, dando vita a un libro carico di magia. I Dialoghi di Trani sono l'approdo naturale di quest'opera, così come lo sono i temi trattati, temi che dovrebbero entrare a far parte della

quotidianità di tutti coloro che amano la bellezza».

Ma dove si colloca la genesi di questo volume?

«Come spesso succede, per caso - racconta Rosa Franco - il punto di partenza la programmazione del 2020, le associazioni che lamentano carenza di volontari o soci attivi e il ricambio generazionale. Agli inizi della pandemia da covid- 2019 abbiamo dovuto riformulare la nostra progettazione e vivere un tempo diverso ed eccezionale. Non ci siamo mai fermati e neppure il nostro Centro Servizi, anzi gli sforzi si sono amplificati. Da qui l'idea di realizzare un concorso, aperto a giovani e studenti, che potesse raccontare il significato del nostro impegno di volontari, per una lettura più complessa dello stesso volontariato, come parte fondamentale della vita di ogni comunità. Per questo abbiamo chiesto agli studenti di narrare i più svariati campi e ambiti d'impegno associativi, per poi restituire, con una tavola disegnata, quell'immagine percepita. Insomma è questo *Immagina il volontariato*. Con il linguaggio per eccellenza, che è quello della fantasia, raccontare la realtà quotidiana di cui ci occupiamo. Il corso di fumetto e i laboratori organizzati in collaborazione con la scuola Grafite e il lavoro portato a termine dagli studenti è tutto visibile nelle pagine del libro. Che è anche un atto di riconoscimento a questo prezioso atto di immaginazione dentro di sé ed è ulteriormente arricchito dalle tavole di fumettisti già noti e dalle pagine di quindici scrittori del nostro territorio. Il volontariato è fondamentale per far riemergere quei valori di cui siamo costituiti, perché siamo naturalmente portati alla solidarietà ed è una palestra di vita in cui tutti dovremmo allenarci». Siamo un insieme di relazioni- continua Alessandro Cobianchi, direttore del CSV San Nicola, e difendiamo l'umanità nel nostro essere volontari, che spesso si perde nei ritmi serrati e nei meandri dell'efficienza che ci viene richiesta quotidianamente».



«Il progetto *Immagina il Volontariato* - spiega Gian Marco De Francisco coordinatore generale della Scuola di Fumetto, Disegno e Illustrazione Grafite - nasce per raccontare il settore con un linguaggio visivo immediato: il fumetto. Attraverso dei brevi video, in cui sono stati raccolti i vissuti reali delle associazioni che compongono l'alveo del CSV, abbiamo dapprima sensibilizzato i giovani riuniti per partecipare al progetto e poi con l'aiuto dei docenti professionisti della nostra scuola triennale, nata in Puglia nel 2012, con tre sedi - Taranto, Bari e Lecce- abbiamo tentato di far cogliere le istanze portate avanti ogni giorno: lettura nei reparti pediatrici ospedalieri, clownterapia, protezione civile, cura dell'ambiente, assistenza ai malati di Alzheimer, teatro per detenuti e disabili, attività ludico-ricreative con particolare attenzione alla musica per malati oncologici, lotta contro l'ictus cerebrale, bullismo, violenza sulle donne, assistenza ai senza fissa dimora, squadre di calcio per non vedenti, tutela del mondo animale (pet therapy, cani guida per ciechi o ipovedenti, adozione di cani adulti), donazione di sangue».

«Per un totale di 16 elaborati di allievi e 15 professionisti nazionali e internazionali del fumetto affiancati nel racconto. Il fumetto si legge tre volte- ricorda De Francisco citando gli autori di Diabolik- la prima per sbagliare, la seconda per leggere i testi, la terza per sincronizzare immagini e testi. Ogni splendido contributo all'interno del volume è parte di un "disegno" più grande, simbolo di quella rete di servizi alla società raccontata con i nostri mezzi».

SABINA LEONETTI

WORK-AUT

Fede & Dignità del lavoro

Rompere i pregiudizi e andare oltre... nonostante la realtà!

Il tema della **dignità del lavoratore** in un contesto di globalizzazione è inserito prioritariamente nella agenda politica, declinato nella **Costituzione della Repubblica Italiana**; inoltre anche il magistero della Chiesa è ricco di contenuti sulla tematica, basta ricordare il **Compendio della Dottrina Sociale**; stiamo assistendo ad una costante transizione *dal lavoro ai lavori*, vale a dire da un mondo compatto, definito e riconosciuto, ad un universo di lavori, variegato, fluido, ricco di promesse, ma anche carico di interrogativi inevitabili specie di fronte alla precarizzazione, a fenomeni persistenti di disoccupazione strutturale, all'insufficienza e all'inadeguatezza degli attuali sistemi di sicurezza sociale, che non coprono tutti gli addetti.

Ora si provi ad immaginare come, in questo contesto, sia difficile già per i cosiddetti **normotipi** coniugare il valore della **dignità del lavoro** con la tipologia dello stesso, spesso precario, e diventi poi davvero complesso, una sfida, quando coloro che cercano di inserirsi nel mondo del lavoro siano **sogetti affetti dallo spettro autistico**, *che chiariamo subito non è una malattia ma una condizione della persona*.

La sfida per dare un *lavoro che sia per l'uomo e non il contrario*, l'ha raccolta **Stefania Grimaldi**, presidente della **Cooperativa Sociale Work-Aut** che ha sede a Barletta, l'abbiamo voluta incontrare per conoscere la sua storia e per comprendere meglio le finalità del progetto Work-Aut.



● Stefania, chi sei?

Sono nata a Barletta più di cinquant'anni fa, mi occupo di consulenza gestionale per il mondo del lavoro, sono sposata da ventidue anni con Gianfranco, titolare di un negozio di Belle Arti, abbiamo due gemelli di 17 anni, Paola ed Andrea al quale all'età di 3 anni e ½ è stato diagnosticato lo spettro autistico, una diagnosi inaspettata che ci ha costretto a riorganizzare le priorità della vita. Alla notizia io e mio marito Gianfranco abbiamo avuto reazioni diametralmente opposte: io

sono caduta in una sorte di depressione mentre mio marito, prendendo la situazione in mano comprese da subito quanto fosse necessario darmi un sostegno, scuotermi e conoscendo il mio carattere volitivo ha preteso che reagissi e mi attivassi in un contesto di una diagnosi di spettro autistico che, quindici anni fa, era pressoché sconosciuta; **la nostra decisione di non farci schiacciare dalla diagnosi e di condurre quanto più possibile una vita normale è stata la scelta giusta.**

● Come nasce Work-Aut?

Work-Aut è figlia di una consapevolezza ed un po' di una scommessa: volevamo dimostrare come fosse possibile guidare in percorsi di apprendistato lavorativo pratico i ragazzi autistici; la cooperativa nasce ufficialmente nel 2021 in pieno lockdown, ma non è altro che la concretizzazione di attività che già i ragazzi avevano iniziato a svolgere in precedenza sulla scia del lavoro e dell'impegno del **Comitato Famiglia Insieme - Genitori a sostegno delle neurodiversità**, impegnato sul territorio della BAT dal 2019.

● Qual è la proposta e la vision di Work-Aut?

Supportati dalle supervisioni qualificate di manager gestionali, proponiamo e realizziamo progetti di formazione ed apprendistato finalizzati ad un inserimento dei ragazzi nel mondo socio-lavorativo che risulti vantaggioso sia per le aziende/datore di lavoro, che possono ottenere determinati vantaggi, sia per il lavoratore speciale che attraverso una giusta retribuzione ritrova dignità e migliori prospettive di vita. L'obbietti-



Il gruppo dei ragazzi con l'Arcivescovo nella Cattedrale di Trani



I ragazzi con il Papa. Stefania Grimaldi, la terza da destra

vo è quello di una vita piena e dignitosa che vuol dire sentirsi parte di una comunità inclusiva, apportare il proprio contributo, grande o piccolo che sia, **guardando sempre il mezzo bicchiere pieno ed alle possibilità, se pur limitate, di ciascuno perché ciascuno possa esprimere al meglio.** Il progetto Work – Aut (Lavoro & Autismo) accoglie le istanze delle famiglie che hanno evidenziato la necessità e l'urgenza di coinvolgere i ragazzi con Autismo in percorsi di apprendistato professionale retribuito finalizzato all'inserimento lavorativo, affinché acquisiscano maggiore autostima oltre che un doveroso e dignitoso riconoscimento umano e sociale.

● **Gli ultimi progetti realizzati quali sono stati?**

Riguardano il turismo sociale, abbiamo iniziato con il progetto delle guide turistiche speciali nel febbraio del 2022 quando, in occasione del **176° anniversario della nascita di Giuseppe De Nittis**, gli operatori Work-Aut, sono stati protagonisti, presso la omonima pinacoteca del Palazzo della Marra, curando le visite guidate ai capolavori dell'artista. Grazie a questa iniziativa abbiamo voluto poi proporre al nostro **Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo**, presente ad uno dei nostri progetti, di poter effettuare un analogo servizio centrato sulla **Cattedrale di Trani**, proposta che fu accettata con entusiasmo dal presule e che è andata in porto lo scorso luglio e ripetuta, a grande richiesta, lo scorso mese di settembre grazie anche al sostegno della Città di Trani (Trani Autism Friendly) e la Pro Loco.

● **Stefania, la fede in tutto questo che posto ha avuto e ha?**

Centrale e fondamentale e devo grazie soprattutto a **don Mauro Dibenedetto**, sempre presente, che ci aiuta, ci supporta; è stato grazie a lui che **Andrea** ha potuto completare e ricevere il **sacramento della cresima**: non potrò mai scordare l'**ECCOMI** consapevole di mio figlio risuonare durante la celebrazione. Tutta questa esperienza ha decisamente rafforzato la **fede**, sono cresciuta scolasticamente con le Suore Paoline a Trani, grazie a loro si è radicata in me la sensibilità cristiana ed il mio credo, malgrado non sia molto praticante. **Grazie alla fede ho potuto superare i momenti più difficili**, soprattutto quelli iniziali post diagnosi di Andrea, io sono convinta che le idee e le intuizioni sono frutto proprio di questa fede rafforzata e cresciuta nel tempo. Ci si ritrova, l'ho constatato di persona, in

*certi valori comprendendone lo spessore anche attraverso straordinarie esperienze come quella dell'8 giugno scorso quando, grazie al **cardinale Francesco Monterisi**, abbiamo incontrato personalmente, in udienza generale in piazza San Pietro, **Papa Francesco** a Roma: da quell'incontro abbiamo ritrovato tutti la forza ed un nuovo slancio per ripartire con "Fede, Speranza e Carità" nonostante i venti di scetticismo contrari e spesso inaspettati come possono esser quelli degli stessi genitori dei ragazzi con **spettro autistico** che forse per stanchezza smettono di lottare per iniziare solo a lamentarsi trascurando le motivazioni e l'importanza di essere attivi. Le parole che mi sono state rivolte da **Papa Francesco**, al quale i ragazzi stessi hanno presentato il progetto Work-Aut, mi sono rimaste nel cuore, lui mi ha detto mentre gli toccavo la veste: "**Figlia mia continua così**" e da lì ci siamo detti che niente e nessuno avrebbe fermato ciò che noi ora consideriamo una vera e propria missione.*

Questa è l'esperienza di **Work-Aut**, la potrete meglio conoscere per i servizi offerti visitando il loro sito web: www.workaut.org, che ha voluto indirizzare la sua azione con le finalità proprie di inclusione socio-lavorativa, ma va detto che sul territorio sono molte altre le realtà che si occupano di fragilità legate allo spettro autistico, realtà sane promosse dalle famiglie stesse, mamme soprattutto, che vivono in prima persona le difficoltà di relazione con un mondo ancora tutto da scoprire dove bisogna combattere ogni giorno contro le lentezze della burocrazia ed i vuoti normativi che non consentono di dare piena dignità a queste persone, contro un impianto scolastico di sostegno non ancora preparato ad interagire con questa condizione, contro i millantatori scientifici che senza scrupoli sono pronti ad approfittare della situazione per arricchimento personale.

Da queste pagine l'augurio migliore che possiamo fare è quello di credere e di avere fede fino in fondo, perché il **progetto d'amore di Dio** si realizza anche attraverso i piccoli ed i fragili a cui sono dati talenti nascosti da scoprire e valorizzare: Work-Aut è solo la punta di un immenso iceberg di bene e solidarietà, lontani dall'assistenzialismo, che non vediamo ma che vive attorno a noi, basterà avere occhi e cuore puri perché **la diversità dimorerà sempre e solo negli occhi di chi guarda.**

TONINO LACALAMITA

PRIMA STELLA DALLA GUIDA DELLO CHEF DI PIZZA STELLATO PER **LEONARDO SARCINA**

È fondatore della pizzeria "La Dolce Vita" in Trinitapoli

Motivo di orgoglio per il pizzaiolo Leonardo Sarcina titolare della Pizzeria La Dolce Vita di Trinitapoli, da qualche giorno ha conquistato il titolo di pizzaiolo stellato della Guida Chef di Pizza Stellato. La prima stella per un traguardo molto significativo per Leonardo che apre la sua attività nel 2002, bellissimi anni di lavoro gratificato dalla famiglia e numerosi clienti, interrotti purtroppo qualche anno fa da un incendio che rase al suolo il locale. Successivamente la ripresa e la speranza di riaprire, fino a gioire per questo riconoscimento di Prima Stella da Chef pizza. Leonardo ci ha aperto le porte della sua pizzeria.



Leonardo quanto sei soddisfatto per questo riconoscimento della prima stella Chef di pizza stellato?

Per me tanta soddisfazione dopo tanti anni di lavoro e sacrifici, dietro a questo riconoscimento c'è il lavoro della famiglia, dei miei collaboratori e sono orgoglioso per il mio paese Trinitapoli, soprattutto quando vado in trasferta per fare le gare dove porto anche i prodotti della mia terra, dall'olio casalino fino al vino della nostra Cantina Cooperativa. Sono molto onorato e continuerò a metterci il cuore sperando di non deludere le aspettative.

Come nasce questa passione per il tuo lavoro e il tuo segreto per fare una pizza da Chef pizzaiolo stellato?

La Dolce Vita nasce vent'anni fa, sono stati anni di sacrificio di soddisfazione

ma anche di amarezze e delusioni dopo che fu incendiato il locale cinque anni fa, da lì poi la decisione di continuare nonostante tutto, quindi poi l'amore e la passione per questo mestiere mi ha portato a ricredere e a puntare su questa attività. Devo ringraziare il mio maestro Antonio Scapicchio al quale insieme abbiamo fondato un'associazione che si chiama Passione Pizza.

Infine che pizza consiglieresti nel tuo menù?

Come pizza io consiglierei sempre quella semplice, mozzarella e pomodoro, ma c'è né per tutti i gusti dalla pizza gourmet a quella con i cereali, oltre a quelle classiche però selezionate con farine biologiche rispetto alla farina tradizionale, una mia scelta aziendale che mi ha dato tante soddisfazioni.

MICHELE MININNI



Foto SIR - Marco Calvarese

L'AMORE TRA SPOSI? È UN DONO DI DIO

Amore, sesso, affetto, castità nel tempo della cultura liquida

L'espressione "educazione sentimentale" ha un sapore un po' antico e *vintage*. E in effetti è il titolo di un romanzo di Flaubert del 1869. Per non parlare di "educazione sessuale", che invece a molti richiama senza ombra di dubbio la più banale informazione sull'uso della contraccezione. Banalizzare gli argomenti alti è una seria patologia dei nostri tempi. Oppure metterli a tema per vedere se riusciamo a litigare o, come si direbbe a Roma, per "buttarlo tutto in caciara".

Il cristianesimo, invece, nei suoi millenni di storia, ha sviluppato un'idea talmente alta e nobile dell'uomo e della donna da costituire un patrimonio di spiritualità prezioso soprattutto per i legami tra le persone. E tra tutti i tipi di legami, quello che chiamiamo "amore" ha un ruolo decisivo nella vita di ciascuno di noi. Giovani o adulti che siamo, sposati o meno.

In una catechesi sul matrimonio dell'aprile del 2015 Francesco ha ricordato alla nostra distrazione un po' di storia: "Nei primi tempi del Cristianesimo la grande dignità del legame tra l'uomo e la donna sconfisse un abuso ritenuto allora del tutto normale, ossia il diritto dei mariti di ripudiare le mogli, anche per i motivi più pretestuosi e umilianti". Il valore di ogni singola persona, che la predicazione evangelica aveva immesso nella cultura, cominciava a portare frutti. Sarebbe sbagliato dire che oggi non abbiamo più bisogno dei valori cristiani nell'ambito delle relazioni sentimentali solo perché uomini e donne hanno conquistato maggiore consapevolezza dei medesimi diritti. Il che, fra l'altro, non è sempre vero nemmeno nelle nostre democrazie liberali, se pensiamo all'ambito della maternità.

Cosa ha da offrire il Vangelo ai giovani delle nostre città, in merito a questo ambito della vita umana? Molto, direi l'es-

senziale: un modello di amore alto che sa riempire la vita di senso e renderla felice. Gli amori sbocciano liberi, come è sempre stato, anzi spuntano con totale autonomia ma non sanno durare. Sono amori effimeri, che entusiasmano con passione e poi finiscono, feriscono, fanno piangere adulti e bambini, che devono assistere impotenti ai conflitti familiari. Solo cinquanta anni fa l'età media del matrimonio, per una ragazza, era poco più di vent'anni. Non solo: prima del matrimonio la società condivideva valori quali senso del pudore, indole (a volte eccessiva) protettiva delle ragazze perché gli uomini mostrassero un'autentica responsabilità all'impegno e, nella quotidianità ferialle, si tornava ciascuno a casa propria abbastanza presto, la sera. Contraccezione, divorzio e aborto erano questioni segrete o illegali. Questo mondo non esiste più. Ci si sposa di media a trentacinque anni, le donne hanno raggiunto la libertà di scegliere e autodeterminarsi e, soprattutto, la serata e la notte cominciano quando allora terminavano, verso le 23. La società si è fatta liquida e con lei i legami.

Risultato più evidente di tutto questo, e di molto altro, è che un termine quale "castità" è stato prima travolto e poi sepolto. Lo ha riproposto il Documento del Dicastero dei Laici nel testo che presenta gli *Itinerari per la preparazione al Matrimonio*. Suscitando, infatti, un'accesa discussione. Eppure è il segno di un'antica vocazione della vita cristiana: educare il cuore e l'animo perché anche il corpo sia al servizio di una visione nobile della vita. Il Documento, se letto bene, è "rivoluzionario" perché non nega il sesso prima del matrimonio come se fosse una dimensione della persona da reprimere ma invita ad una sessualità responsabile, "di qualità" si potrebbe dire.

Ben sappiamo come i nostri tempi soffrano della insistita banalità di puntare molto sulla quantità, più che sulla qualità:

tanti *twitter* ma rapidi, molto movimento e scarsa stabilità, diverse conoscenze ma poche relazioni vere. Fedeltà, monogamia, amore duraturo che leghi e renda felici una donna e un uomo ponendoli al miglior servizio della prole costituiscono i fondamenti della dottrina cattolica, che non nega o si contrappone affatto alla natura (umana) ma la riconosce e la sostiene con la grazia dei sacramenti e della vita della Chiesa. Quella grazia che fa maturare e crescere una dote che è già là, collocata in noi: una certa capacità di attesa, di rispetto dell'altro e dei suoi ritmi. Una capacità di distinguere e scegliere una ed una sola persona fra tante. E di rimanerle fedele, nella gioia e nel dolore. Quella persona e solo quella. Capacità di rispettare tempi e sentimenti altrui. Capacità di fermarsi, di far silenzio, di parlare e di smetterla di parlare. Di rimandare, se il tempo non è maturo. Di non correre, di imparare a sostare, di non consumare tutto il fiato subito, nei primi cento metri.

Homo Sapiens divenne monogamo, come tendenza di fondo e questo fu un salto di qualità, un progresso. I nostri predecessori erano come "obbligati" ad essere promiscui. Un uomo più moderno è un uomo più fedele e riflessivo. Sa mettere il cuore nel cervello. Siamo, insomma, già dotati - come umani - di possibilità di castità. Questa parola è tanto bella quanto incompresa. Intanto non equivale ad astinenza dai rapporti. Può, con essa, a volte coincidere ma non sono parole e concetti che si equivalgono, come tanti credono. È del tutto comprensibile che se spostiamo molto in avanti l'età del matrimonio, il risultato sarà un esercizio della sessualità precedente al sacramento. Mozart, nel suo *Così fan tutte*, fa cantare ad una delle protagoniste: "Una donna a quindici anni dee saper le maliziette...". Quando al corso prematrimoniale arrivano anche i bambini, coi nubendi, significa che i tempi sono cambiati. In peggio o meglio, a seconda dei punti di vista, ma intanto i tempi sono

questi. Non si può collegare la dimensione "casta" del vivere solo alla sfera della sessualità.

Chiamare una persona venti volte al cellulare, compulsare ossessivamente il telefono, chattare con fare bulimico e nevrotico, scaraventare su *Instagram* e *Facebook* le prime emozioni e le prime rabbie non significa vivere, in fondo, in un mondo che ha bisogno di gente più "casta"? Cambiare canale, cambiare *social*, cambiare telefono, opinione, partito, essere costretti a cambiare lavori che non durano: tutto questo non conduce, forse, senza pudore e ritegno, a credere che si possa sempre cambiare anche *partner*?

La castità potrebbe diventare un prezioso tesoro da riscoprire per i nostri tempi nervosi e ansiogeni. Un atteggiamento sereno e virtuoso di fondo, una calma e una gestione più pacata e meno nevrotica del tempo e della giornata, più rispettosa della persona e delle persone che ho davanti sapranno diventare ascolto, cura e attenzione all'altro. La castità è anche via alla fedeltà. È maturare la consapevolezza che di veri tesori ce n'è uno solo, non tanti e disseminati ovunque. Castità è anche ascoltare l'altro quando parla, invece di distrarsi di continuo. Castità significa bellezza dell'attesa e responsabilità della fedeltà. Significa che la parola "senza" non è stata cancellata dal vocabolario: esiste ancora ed ha senso. Castità è via alla cortesia, alla gentilezza e alla sobrietà dei rapporti. La grazia cristiana serve a questo: a convertirci per tornare a essere veramente umani. Cioè veramente fedeli e attenti ad una vocazione elevata e nobile, quella del rispetto del valore dell'altro, che non è uno strumento delle mie emozioni ma un sostegno per realizzare insieme l'antico e sempre attraente sogno di Dio: "Non è bene che l'uomo sia solo".

DON RICCARDO MENSUALI
Pontificia Accademia della vita



CI SONO POSTI CHE ESISTONO PERCHÉ SEI TU A FARLI INSIEME AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune, dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITIPOSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

PASTORALE GIOVANILE. VERSO LA GMG DI LISBONA!

In arrivo due incontri per i giovani

Il testo di una comunicazione alle diverse realtà diocesane a firma di don Claudio Maino, Angela e l'equipe diocesana di Pastorale Giovanile, con la quale si pongono le premesse per la partecipazione dei giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù, prevista nel prossimo anno a Lisbona, e si annunciano due iniziative per i giovani che avranno luogo in diocesi:

«Ci siamo! Attraversando insieme questo anno pastorale, ci ritroveremo nel cuore della prossima estate un appuntamento atteso ormai da diversi anni: la GMG.

Come molti sanno l'evento sarà dall'1 al 6 agosto 2023 a Lisbona (anticipato da una settimana in cui si potrà vivere un gemellaggio con una diocesi portoghese).

Come Servizio diocesano di Pastorale Giovanile stiamo lavorando per offrire al più presto una proposta di organizzazione per la partecipazione insieme alla GMG.

Vogliamo però arrivare a Lisbona, camminando insieme... condividendo le prossime tappe.

Innanzitutto la nostra GDG, la GMG vissuta a livello diocesano, che vivremo il prossimo 19 novembre a partire dalle ore 20.00 presso l'Auditorium della parrocchia San Magno in Trani. A questa serata invitiamo sia gli adolescenti che i giovani più grandi. Sarà un momento di preghiera, di annuncio, di testimonianza, di festa con, al centro, la parola che il nostro Arcivescovo vorrà donare ai giovani della diocesi per quest'anno.

Domenica 27 novembre, come ormai avviene da tempo, insieme al settore giovani di AC, invitiamo i giovani dai 18 ai 35 anni per il RITIRO DI AVVENTO presso il nostro seminario arcivescovile di Bisceglie. Il ritiro prevederà un programma per tutta la giornata con pranzo a sacco, e conclusione con la S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo.

Man mano che ci avvicineremo ad agosto, ci saranno poi altri appuntamenti che ci permetteranno di giungere alla GMG pronti per viverla al meglio!» (Marina Laurora)

L'ARCIVESCOVO AI NEO MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE: "... NOI SIAMO CORPO DI CRISTO!" (cf. 1Cor 12,27)

Nei primi vesperi della Solennità liturgica di Tutti i Santi, la nostra Chiesa diocesana ha gioito per l'istituzione di nuovi 44 ministri straordinari della Comunione, di tutte le zone pastorali. Il nostro Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, durante la Celebrazione eucaristica vissuta presso il Santuario di S. Maria dello Sterpeto in Barletta ha messo in evidenza come la solennità di Tutti i Santi sottolinea bene il mistero di Comunione che fonda la nostra fede e il nostro ministero, in modo particolare quello dei ministri straordinari della Comunione. Se, sovente, possiamo pensare di essere noi a portare Gesù dalle persone ammalate – ha sottolineato l'Arcivescovo – in realtà siamo noi a seguire Lui



che ci porta dalle sorelle e i fratelli della comunità per vivere il mistero della Comunione con Lui e tra di noi.

Durante la stessa celebrazione, l'Arcivescovo ha anche rinnovato il mandato a lettori, accoliti e ministri straordinari della Comunione ai quali scadeva il triennio del loro servizio di ministri istituiti.

UNA LETTERA DALL'UFFICIO CATECHISTICO

In tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi è pervenuta una lettera dall'Ufficio catechistico diocesano, datata 27 ottobre 2022 e firmata dal direttore don Vito Sardaro e dall'equipe diocesana. È indirizzata ai parroci e ai referenti parrocchiali per la catechesi:

«Vi raggiungiamo con queste poche righe, in accordo con il nostro Vescovo Leonardo, per condividere con tutti voi quanto l'ufficio catechistico diocesano sta offrendo nelle diverse zone pastorali della nostra arcidiocesi.

Come negli anni scorsi abbiamo risposto alle varie richieste rivolte al nostro ufficio sia dai singoli parroci che dalle zone pastorali. Quest'anno saremo presenti, per i cantieri della formazione, con incontri già concordati nelle seguenti realtà:

- **TRANI:** ogni secondo martedì del mese, da ottobre a maggio, con le comunità parrocchiali di san Magno, San Francesco, Angeli Custodi e Madonna di Fatima.
- **BARLETTA:** cinque appuntamenti concordati volta per volta secondo la necessità con la parrocchia San Paolo. Ogni secondo sabato del mese con la parrocchia San Giovanni Apostolo in occasione del XXV anniversario dalla istituzione della parrocchia.
- **BISCEGLIE:** due appuntamenti a novembre presso la parrocchia San Pietro e incontri concordati secondo le necessità con la parrocchia San Silvestro.
- **CORATO:** tre appuntamenti in Avvento, Quaresima e tempo di Pasqua, con i catechisti della città.
- **TRINITAPOLI:** tre appuntamenti cittadini a dicembre, febbraio e ad aprile.

Inoltre come equipe abbiamo preventivato di incontrare i referenti parrocchiali delle singole zone pastorali per continuare a mantenere i legami costruiti insieme negli anni. Infine vi condividiamo i nostri recapiti telefonici con i referenti delle singole zone pastorali:

- per la zona pastorale di Barletta, Sr Maddalena Longobardi 346.8410199, Grazia Diviccaro 327.8197699, Angela Lattanzio 331.1732793;
- per la zona pastorale di Bisceglie, Lorenzo Sciascia 347.1817169;
- per la zona pastorale di Corato, Stefania Stefanachi 333.8744865;
- per la zona pastorale ofantina, Grazia Gaudino 346.6425308.

L'ufficio catechistico è aperto ogni giovedì dalle 10:00 alle 12:00 presso la curia arcivescovile in Trani e risponde al seguente recapito telefonico 0883.494225, oppure don Vito Sardaro, direttore 379.2455401.

Certi della vostra attenzione e grati al Signore della Vita per il lavoro che offrite nella Sua Vigna, vi auguriamo buon cammino alla sequela di Gesù Risorto. Trani, 27 ottobre 2022».

DOMINE IVIMUS: IL NUOVO LOGO DEL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI DELL'ARCIDIOCESI

Il Centro Diocesano Vocazioni (CDV) è un organismo pastorale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. L'obiettivo del CDV è



di animare la pastorale vocazionale su tutto il territorio dell'Arcidiocesi, comprendendo le città di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando. Dallo scorso anno pastorale, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha affidato la direzione del Centro Diocesano Vocazioni alla Fraternità Presbiterale costituita presso il Seminario Arcivescovile Diocesano di Bisceglie. Il mandato è nell'incontro con tutte le realtà ecclesiali e territoriali presenti nell'Arcidiocesi per aiutare, collaborare e accompagnare adolescenti, giovani, famiglie e tutte le persone che lo vorranno, a scoprire e riscoprire il senso della chiamata del Signore, nella loro vita e in questa storia.

L'immagine che accompagnerà l'equipe del Centro Diocesano Vocazioni riprende una iscrizione votiva antichissima ritrovata nell'ala destra del settore armeno, nell'attuale Cappella di San Vartan e dei Martiri Armeni che si trova nella sezione inferiore della Chiesa del Santo Sepolcro in Terra Santa, luogo in cui fu ritrovata la nave dei pellegrini. Esso rappresenta una nave da carico romana del primo secolo con due timoni di governo a poppa, l'albero appare spezzato dal vento e le sovrastrutture strappate dai colpi di mare in coperta. Pare che il viaggio sia stato parecchio burrascoso. *Domine ivimus*, Signore, siamo arrivati. Sembra che faccia allusione al Salmo 121,1, *In domum Domini ibimus*, Andiamo alla casa del Signore. L'epigrafe certifica l'ex voto di un gruppo di pellegrini cristiani che è giunto incolume al Santo Sepolcro per "grazia ricevuta". La rappresentazione è forse la più antica testimonianza di un pellegrinaggio cristiano in Terra Santa. Con questo logo vogliamo ricordarci

che la chiamata di Dio è costante appello al nostro pellegrinaggio terreno nell'attesa della grazia di giungere a incontrare il Signore. Che le nostre scelte vocazionali ci fanno già gustare il senso di eternità. "Domine ivimus" diventa, allora, l'espressione ecclesiale di gioia nel momento in cui giungeremo al fine della nostra vita che non è la vocazione in sé, ma l'incontro con Dio nell'eternità e godere della sua presenza per sempre! La nostra risposta libera e responsabile alla sua chiamata, invece, è via per giungere a questo incontro di amore. Le iniziative che il CDV propone a tutta la Chiesa diocesana mirano proprio a questo: aiutare adolescenti, giovani, adulti e comunità a vivere la loro vita in una dimensione vocazionale; aiutare i più giovani a fare delle scelte vocazionali e chi le ha già fatte, a rimanervi con fedeltà.

Per rimanere sempre aggiornati sulle iniziative del Centro Diocesano Vocazioni vi invitiamo a seguire le nostre pagine Fb e Ig @comunitaseminario e ad iscriverci al nostro gruppo whatsapp "Dissemina" al seguente link <https://chat.whatsapp.com/BmJ6om498lvJu7mbFwCMe2> (don Matteo Losapio)

UN SUPPORTO PER ACCOSTARSI AI DOCUMENTI DEL CONCILIO

È disponibile sul sito diocesano il "Supporto conciliare per l'Anno Liturgico 2022-2023", in formato pdf, scaricabile, frutto di un lavoro di studio e ricerca tra due poli ad opera di Don Francesco Dell'Orco, sacerdote diocesano, parroco di Santa Maria di Costantinopoli: i testi biblici proposti ogni giorno per la celebrazione eucaristica e i documenti del Concilio ecumenico vaticano II, del quale l'11 febbraio si è il 60° anniversario dell'apertura (1962).

«Carissimi confratelli presbiteri, – così l'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo in apertura della *Introduzione* – don Francesco Dell'Orco in occasione del suo 25.mo anniversario di ordinazione

sacerdotale condivide il presente "Supporto conciliare per l'Anno liturgico 2022-2023. Con il Concilio Vaticano II pellegrini di speranza verso il Giubileo del 2025", offrendo per ogni giorno dell'anno liturgico 2022-2023 uno o più passi conciliari in relazione con i brani biblici proclamati nella S. Messa o con le antifone d'ingresso o alla Comunione. È suo augurio che il lettore possa gustare la bellezza dei testi biblici, considerando il Magistero straordinario di un Concilio Ecumenico, il Vaticano II».

La *Presentazione* del lavoro è firmata da Mons. Agostino Marchetto, Arcivescovo titolare di Astigi e Nunzio Apostolico, che, tra l'altro, scrive: «Un augurio esprimo dunque, il seguente: Che questo "Supporto" sia veramente tale, un "aiuto", un sostegno per quello che più conta, cioè una vera e corretta conoscenza, spiegazione e accoglienza del dono che il Signore ci ha fatto con l'ultimo Concilio ecumenico».

Il *Supporto* può essere utilizzato da tutti i fedeli ed è possibile trovarlo al seguente link: <https://www.arcidiocesitrani.it/formazione/edisa/acerdoti/wp-content/uploads/sites/22/2022/10/pdf-DellOrco.pdf> (Marina Laurora)



CORSO FISC E WECA. TRA I CORSISTI ANTONIO LOPOPOLO DELLA REDAZIONE DI IN COMUNIONE

Si è concluso giovedì 27 ottobre il corso di aggiornamento e formazione dal tema "I nuovi linguaggi digitali" per dipendenti e collaboratori dei giornali associati alla Fisc, organizzato dalla nostra federazione e da WeCa (associazione web cattolici). Per In Comunione vi ha preso parte Antonio Lopopolo.

Il corso si è svolto a Roma a partire da martedì 25 con l'apertura dei lavori affidata a Monsignor Dario Viganò, vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali; Vincenzo Corrado, direttore Ufficio comunicazioni sociali della



CEI; Fabio Bolzetta, presidente WeCa e Mauro Ungaro, presidente Fisc. Nei giorni successivi, gli interventi di alcuni esperti del settore: la dottoressa Rita Marchetti, ricercatrice di Sociologia dei media digitali Università degli studi di Perugia; il professor Andrea Tomasi, docente dipartimento di Ingegneria dell'informazione Università di Pisa; Francesco Grana, vaticanista ilFatto-Quotidiano.it; il dottor Andrea Canton, giornalista e social media WeCa e il dottor Stefano Pasta, ricercatore centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alla tecnologia (Cremi) Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

L'ottima riuscita del corso ha spinto i tanti delegati dei settimanali diocesani a proporre nuovi momenti di formazione, per una collaborazione sempre più stringente e un confronto volto alla crescita di ogni singola realtà territoriale.

UN GRAZIE DALLA SEGRETERIA VATICANA PER L'ECONOMIA

Datata 14 luglio 2002, è giunta in redazione una lettera dalla Segreteria Vaticana per l'Economia firmata da P. Juan Antonio Guerrero Alves, S.I., indirizzata al direttore Riccardo Losappio, recante il seguente testo: «Pregiatissimo Signore, in occasione della recente Giornata per la carità del Papa, celebrata domenica 26 luglio 2022, il periodico "In Comunione", da Lei diretto, ha diffuso tra i lettori il pieghevole curato dall'Ufficio Obolo San Pietro. A nome del Santo Padre, la ringrazio vivamente per la generosa collaborazione all'iniziativa, che aveva il fine di sensibilizzare anche quest'anno il pubblico alla multiforme attività della Santa Sede e alle modalità di contribuirvi, sostenendo il Pontefice nella Sua missione evangelizzatrice e caritativa. Nel chiedere di pregare per Lui, Papa Francesco è lieto di impartirLe la Benedizione Apostolica che estendo anche ai collaboratori e ai familiari tutti. Profitto volentieri della circostanza per porgerLe un saluto cordiale insieme ai sensi della mia distinta stima.

TRANI

FRATEL RODOLFO GAMBARINI, BARNABITA, È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Fratel Rodolfo Gambarini, originario di Brugherio (Monza), deceduto il 4 ottobre 2022, all'età di 93 anni, fu destinato dai superiori dell'Ordine dei Barnabiti alla comunità di Trani, vivendo in essa per 60 anni.

«Potremmo definirlo – ha dichiarato Padre Enrico Moschetta, barnabita, confratello del religioso defunto – un santo della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio. Noi confratelli e chi l'ha conosciuto possiamo affermare che Fr. Rodolfo è stato un po' come S. Giuseppe: a disposizione di Gesù e Maria, pronto a ogni cenno della volontà di Dio, lavoratore silenzioso, raccolto in Dio, a servizio del prossimo; espletando le più varie incombenze: sacrestano, portinaio, falegname, elettricista, artista. Ha vissuto come il Santo fondatore Antonio M. Zaccaria voleva i suoi figli: "...semplici, schietti, ferventi, amatori del guadagno del prossimo...". Ringraziamo Dio di avercelo donato e Lo preghiamo di imitarne la vita».

UNA PREGHIERA

Flora Zarrilli, responsabile Gruppo Padre Pio della parrocchia SS. Angeli Custodi, ha fatto pervenire in redazione una preghiera di sua composizione, che volentieri pubblichiamo: «Carissimo Padre! Alle tante preghiere già scritte, desideriamo rivolgerti la nostra benevolenza per il Tuo infinito amore che doni ai gruppi di preghiera e al mondo intero. Vedi l'afflizione che regna in ogni popolo, i nostri cuori sono rivolti a Te che intercedi presso il Padre. Anche se immeritevoli, continua ora più che mai a donarci la serenità di cui abbiamo tutti bisogno. Aumenta la nostra fede, aprici all'amore incondizionato come Gesù ci ha insegnato e come Tu hai sempre fatto. Tu sei la nostra speranza. Siamo certi che il profumo della Tua intercessione ci avvolgerà tutti e ti ringraziamo perché sempre vieni in nostro aiuto. Amen!»

BARLETTA

33° ANNO ACCADEMICO PER L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI BARLETTA

Sono aperte le iscrizioni al 33° Anno accademico dell'Università della Terza Età – Associazione di Promozione Sociale di Barletta, con sede presso il Centro Multifunzionale "San Francesco" in via del Salvatore n.48.

L'Unitre, si propone come un punto di riferimento per tutti coloro che intendono essere protagonisti attivi a tutte le età.

Fondata nel 1989, in tutti questi anni, è stata un'associazione dinamica e attenta ai segni dei tempi, infatti accanto ai classici corsi e laboratori sono state affiancate attività formative innovative e anche le stesse metodologie di insegnamento adottate sono interattive e coinvolgenti, avvalendosi spesso dell'ausilio delle nuove tecnologie.

Possono accedere all'Università della Terza Età coloro che abbiano superato i 30 anni, anche se privi di titolo di studio. La programmazione delle attività per l'anno accademico 2022-2023, si fonda sui concetti di educazione permanente, di prevenzione e inclusione sociale, di apertura al territorio, di confronto con altre culture e di scambio tra le generazioni.

L'offerta formativa è articolata in: lezioni, seminari, laboratori, visite guidate e momenti di socializzazione, anche in collaborazione con altre associazioni del territorio. In particolare, il programma comprende una serie di lezioni che avranno come filo conduttore le tracce e il significato profondo lasciato da fatti e personaggi, artisti, inventori e protagonisti del passato, ma anche la lettura delle impronte dell'uomo contemporaneo e degli accadimenti moderni. Con i laboratori si darà spazio al movimento armonico, fondamentale per la salute, alla manualità e al recupero di tutte quelle capacità creative che gratificano e migliorano la qualità della vita.

La socializzazione e il piacere dell'incontro con l'altro, la promozione della cultura non cattedratica ma calata nella realtà, sono il segno distintivo di una realtà che si propone come valido antidoto per affrontare il periodo emergenziale attuale in modo sereno e costruttivo.

Per informazioni è possibile recarsi, il martedì e il giovedì ore 17.00-19.00, presso il Centro multifunzionale San Francesco in via del Salvatore, 48; cell.339.2598664.

RIAPRE LA PINACOTECA DE NITTIS NEL SUO NUOVO ALLESTIMENTO

Dal 1° Novembre riapre al pubblico la Pinacoteca De Nittis di Barletta con un nuovo allestimento temporaneo progettato dal prof. Renato Miracco, in occasione della prima esposizione dedicata a Giuseppe De Nittis negli Stati Uniti presso la Phillips Collection di Washington DC, primo Museo Americano dedicato all'Arte Moderna e contemporanea dal titolo: "An Italian Impressionist in Paris: Giuseppe De Nittis".

Questa straordinaria occasione ha comportato il prestito di alcuni capolavori "iconici" nella produzione dell'Artista che sono stati sostituiti da opere, molte delle quali 'sconosciute' al grande pubblico, ma di alto valore artistico, provenienti sempre dal lascito di Léontine alla Città di Barletta e che finora erano conservate nei depositi del Palazzo Della Marra.

L'allestimento ha seguito la divisione tematica delle sale e sono state aggiunte molte schede didattiche e di accompagnamento, nonché due grafiche, di collezione privata, che arricchiscono integrandosi questa nuova, inedita lettura.

"Sarà una nuova occasione per visitare la Pinacoteca ospitata a Palazzo Della Marra a Barletta - ha dichiarato il Sindaco Cosimo Damiano Cannito - nel periodo concomitante all'esposizione negli Stati Uniti. Come promesso le opere concesse in prestito alla Phillips Collection, sono state sostituite con altre importanti opere del De Nittis appartenenti alla Collezione. Lo straordinario



patrimonio dell'impressionista barlettano donato alla città dalla moglie Léontine Gruvelle ha permesso di riallestire le sale espositive in modo da mantenere alto il valore artistico e l'interesse culturale della nostra Pinacoteca".

"In questi mesi così importanti - ha sottolineato l'Assessore Oronzo Cilli- in cui la mostra su Giuseppe De Nittis a Washington è chiamata allo strategico compito di promuovere Barletta e il brand Puglia in un mercato fondamentale dal punto di vista turistico e culturale come gli Stati Uniti, la Pinacoteca Giuseppe De Nittis continuerà a rivestire un ruolo di eccellenza tra i poli attrattivi del nostro territorio".

Il nuovo percorso espositivo curato dal Prof. Renato Miracco rimane coerente con i principi generali che hanno ispirato l'allestimento "Rileggere, De Nittis Oggi" e consente a tutti i visitatori di ammirare opere di De Nittis che normalmente non sono esposte per mancanza di spazi.

BISCEGLIE

PREMIO DON PIERINO ARCIERI A GIAMBATTISTA DELL'OLIO

A Giambattista Dell'Olio la seconda edizione del Premio di Solidarietà don Pierino Arcieri, organizzato da Epass e dall'Associazione don Pierino Arcieri Servo per Amore.

"Sempre dinamico e fervido di idee, si accorge del disagio, si fa vicino a chi soffre, gli lascia le ferite con la sapienza della sua professione sanitaria, se ne fa carico ed è disposto a pagare di persona pur di rigenerare salute e speranza di vita. Alle dolorose vicende familiari che lo hanno privato di affetti molto cari risponde con infaticabile slancio di servizio disinteressato nelle vesti di volontario in diverse iniziative di solidarietà. Testimone autentico e messaggero di un annuncio sublime: la vita è bella".

Questa la motivazione del Premio, consegnato da mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, lo scorso 24 settembre in una serata di festa presso il Seminario minore di Bisceglie.

"Il Premio don Pierino Arcieri è un riconoscimento pensato per ringraziare i tanti buoni samaritani di oggi, che in silenzio si spendono ogni giorno per il prossimo. E Giambattista incarna a pieno questa figura", le parole di Luigi De Pinto, presidente di Epass e dell'Associazione don Pierino Arcieri.

Consegnata inoltre alla direttrice generale della ASL BT Tiziana Di Matteo e alla direttrice sanitaria dell'Ospedale di Bisceglie Pierangela Nardella una Menzione speciale per gli operatori dell'Ospedale biscegliese, "per aver ciascuno nel suo ruolo remato con forza e determinazione encomiabile, per aver prestato diligentemente cure premurose e amorevole conforto ai pazienti e ai loro familiari, per aver saputo costruire relazioni rigeneratrici di vita sulle orme del Buon Samaritano".

L'appuntamento è al 2023 per la terza edizione del Premio di Solidarietà don Pierino Arcieri. (Donatello Lorusso)





ni, dei loro beni ed in alcuni casi, all'allontanamento dal proprio coniuge e dal proprio figlio maggiore: il nostro senso materno e paterno ferito dallo sguardo assente, impaurito, quasi privo di speranza, di un ragazzo diciassettenne, Roman, costretto a lasciare la scuola, i suoi amici e a diventare il "tutto" della sua famiglia per sua madre.

Il nostro cuore ha parlato, ha guidato le nostre mani, ma è incredibile come oggi che partono chi per la Polonia e chi per l'Ucraina, constatiamo che siamo noi a sentirci abbandonati, noi i veri bisognosi.

Oggi 30 settembre tra le lacrime ci siamo stretti in un abbraccio che parlava di storie e dolore condiviso, ma anche di tanti sorrisi e calore umano.

Ringraziamo il Signore per questi mesi trascorsi insieme e ci auguriamo che queste famiglie possano ritrovare la loro terra e per Ludmilla l'altra parte del suo cuore.

Abbiamo imparato che il fare unito all'amare con tutto noi stessi sono la Carità verso il nostro bisogno d'amore.

Che il "fare" per "esserci" non è la Carità che ci fa bene, quella che consola, che ci sostiene, che dà gioia e passa attraverso quel brivido vitale chiamato "Amore Fraterno". Buon viaggio fratelli e sorelle! Il Signore guidi il vostro cammino!». (Concetta Di Pace)

TRA LE QUATTRO CITTÀ EUROPEE DESTINATE A BENEFICIARE DEL PROGETTO REHOUSE PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI ALLOGGI

Il Comune di Margherita di Savoia è stato individuato, unico in Italia, per l'attuazione del progetto europeo Rehouse nell'ambito del Programma Quadro dell'UE Horizon Europe 2021-2027.

Il progetto Rehouse ha l'obiettivo di realizzare e sviluppare prototipi sperimentali di riqualificazione energetica e sismica degli edifici utilizzando tecnologie innovative: un tema quanto mai attuale che coinvolge ben 25 partner di differenti nazionalità. Oltre all'Italia sono interessate anche Spagna, Grecia, Francia, Svizzera, Germania, Polonia e Ungheria. I modelli sperimentali saranno distribuiti in quattro località di Grecia, Francia, Ungheria ed Italia e, per quanto riguarda il nostro Paese, la sperimentazione riguarderà un edificio di case popolari di proprietà di Arca Capitanata sito a Margherita di Savoia.

Arca Capitanata è infatti risultata destinataria di un finanziamento europeo quale partner del progetto e, in virtù della forte sinergia istituzionale con il nostro Comune, ha deciso di individuare proprio Margherita di Savoia quale sede dell'attuazione del progetto: tra i partner italiani c'è anche l'ENEA, che ha sottoscritto con il Dipartimento Regionale delle Politiche Abitative un accordo di collaborazione.

«L'inserimento di Margherita di Savoia quale sede di uno dei quattro modelli innovativi su scala europea per il progetto Rehouse – dichiara il Sindaco avv. Bernardo Lodispoto – è mo-

tivo di orgoglio per la nostra comunità e testimonia non solo l'impegno da parte della nostra amministrazione comunale a risolvere i problemi abitativi del nostro territorio, ma evidenzia ancora una volta l'importanza delle sinergie istituzionali e dei rapporti di collaborazione con gli altri enti: il nostro Comune, unitamente alla Regione Puglia e ad Arca Capitanata, si propone dunque di promuovere l'innovazione tecnologica facendola divenire vera e propria innovazione sociale, coinvolgendo attivamente i cittadini in un percorso virtuoso finalizzato al risparmio energetico e all'utilizzo di nuove tecnologie ad impatto zero. Desidero ringraziare vivamente tutto il gruppo tecnico di Arca Capitanata, guidato dall'ing. Vincenzo De Devitiis, per aver coinvolto Margherita di Savoia in questa prestigiosa partnership europea orientata a migliorare la qualità della vita attraverso un approccio sostenibile».

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PARTITA LA CONCERTAZIONE PER PROGRAMMARE IL NUOVO PIANO DI ZONA SOCIALE

Nuova fase di concertazione e programmazione partecipata che porterà alla stesura del quinto Piano sociale di Zona dell'Ambito Tavoliere meridionale per il triennio 2022/2024. Arianna Camporeale, presidente dell'Ambito e sindaca di San Ferdinando di Puglia (Comune capofila), ha ricevuto l'assessore alle Politiche sociali di Margherita di Savoia, Grazia Damato. Al tavolo, si sono riuniti i rappresentanti dei sindacati Cgil Bat e Cisl Foggia, successivamente le associazioni appartenenti al Terzo Settore. «Le linee guida restano quelle del Piano regionale delle Politiche sociali – spiega l'assessore sanferdinandese, Cinzia Petriano – che andremo a calibrare sul territorio in base a quanto emergerà da questi momenti di confronto». Gli interventi strutturati saranno conservati e potenziati nel prossimo Psz: dal crescente "empowerment" di uomini e donne, alla conciliazione dei tempi di lavoro, all'integrazione occupazionale di soggetti diversamente abili, ai percorsi di autonomia, accoglienza ed inclusione. Ed ancora: sostegno ad anziani e disabili non autosufficienti, contrasto alla povertà, lotta alla violenza di genere. A queste misure, si aggiungeranno quelle relative a "nuove" emergenti esigenze, come favorire l'invecchiamento attivo. «Il dialogo costruttivo ci dice la Sindaca Camporeale- con tutti gli attori della scena sociale non si limiterà, comunque, a questa fase di programmazione: assicureremo un coinvolgimento costante di soggetti pubblici e privati del territorio, anche nei successivi momenti di stesura



ed attuazione degli interventi. Il Piano sociale di Zona è sempre più strumento necessario per dare risposte ai più deboli e non lasciare indietro nessuno, in un momento storico di grande fragilità». (Michele Mininni)

GRAZIE PADRE GENERALE!

Lo scorso 5 luglio si è svolto a Roma nella Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli il primo giorno del 112° Capitolo Generale dell'OMD (Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio). Come afferma la Costituzione stessa del Capitolo evidente all'art. 140: *"Il Capitolo Generale detiene la suprema autorità dell'Ordine a norma delle Costituzioni. Sia costituito dall'Assemblea dei Religiosi che rappresentano l'intero Istituto come segno di unità nella carità, al fine di promuoverne lo sviluppo"*. Per tale ragione, in quell'occasione e per 15 giorni consecutivi, 25 religiosi provenienti dall'Italia, Cile, India, Nigeria e Colombia si sono incontrati per esaminare lo stato dell'Ordine in relazione al proprio carisma missionario.

Tra i vari obiettivi statuari del Capitolo: trattare i problemi dell'Ordine e trovare soluzioni; esaminare questioni e proposte emerse dalla consultazione delle comunità religiose; aggiungere o modificare Costituzioni ed emanare Decreti, il Capitolo ha eletto il 34° Rettore Generale dell'Ordine nella persona di P. Luigi Piccolo. Di origini salentine, su di lui così si è espresso il Vescovo di Nardò-Gallipoli, Mons. Fernando Filograna: *"La vita cristiana è vocazione. Padre Luigi, figlio della nostra Chiesa, è nuovamente chiamato a vivere il "ministero" in modo nuovo e in un "campo grande" quanto il mondo. Ora si pone al servizio dell'intero Ordine della Madre di Dio, ma certamente lo farà forte di Cristo, delle sue radici e della sua poliedrica formazione"*.

P. Luigi in qualità di vicario nella Comunità B.V. Maria del S.S. Rosario a San Ferdinando di P. ha collaborato, per diversi anni, alle tante realtà parrocchiali ed ha stretto perciò con tutti (gruppi di fidanzati, madrine, cantori, Azione Cattolica, Confraternita, Ministranti ecc.) solidi rapporti di amicizia e affetto. È per tale ragione che, durante la sua ultima celebrazione eucaristica nella comunità allo scopo di salutarla tutta, ognuno gli ha espresso la propria vicinanza emotiva e spirituale. Durante la giornata del 5 settembre scorso, infatti, dopo la stessa celebrazione P. Luigi ha accolto la comunità parrocchiale in una piccola festa durante la quale ognuno ha potuto condividere un dolce o un pezzo di focaccia preparati nelle rispettive cucine di casa, in vero e proprio stile sinodale. In questa occasione così speciale davvero emozionanti si sono rivelate le parole della comunità intera nell'accompagnare P. Luigi verso la sua nuova missione. Ne riportiamo un breve estratto: *"Un caloroso e sentito grazie! Grazie perché hai accettato di donarti totalmente all'Ordine in questo alto servizio... grazie per ciò che sei stato per noi padre e fratello... ci hai insegnato a servire la Chiesa e non a servirsi di essa come scriveva S. Giovanni Leonardi..."*.

E noi ci uniamo al sentimento di stima espresso dalla Comunità Parrocchiale della B.V. Maria del Rosario e vogliamo augurare al Reverendissimo Padre Generale di essere sempre testimone autentico dell'amore di Dio verso tutti. A P. Luigi, ad maiora semper! (Alba Mussini)



GRANDE EMOZIONE PER L'EVENTO "CAPACI 30 ANNI DOPO - GIUSEPPE COSTANZA SI RACCONTA AI GIOVANI" ORGANIZZATO DALL'I.C. "GIOVANNI XXIII" DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Una giornata dalle grandi emozioni per la comunità scolastica di San Ferdinando di Puglia e per tutti i presenti quella organizzata dall'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" e svoltasi presso l'Auditorium dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Dell'Aquila-Staffa": l'incontro dal titolo "CAPACI 30 ANNI DOPO - Giuseppe Costanza si racconta ai giovani" ha permesso agli studenti di ascoltare la toccante testimonianza dell'ex autista del giudice Giovanni Falcone, sopravvissuto alla strage di Capaci, e di rivolgergli delle domande sul suo impegno nella diffusione della cultura della legalità nelle scuole.

I lavori, moderati dalla docente dell'IC "Giovanni XXIII" Maria Paola Fabiano, si sono aperti con i saluti istituzionali da parte del Dirigente Scolastico dell'I.C. "Giovanni XXIII" Valentino Di Stolfo, del Dirigente Scolastico dell'IISS "Dell'Aquila-Staffa" Ruggiero Isernia, della Sindaca di San Ferdinando di Puglia Arianna Camporeale e del Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani Bernardo Lodispoto e con gli interventi del vice Prefetto Alberto Monno, dell'assessora al welfare della Regione Puglia Rosa Ba-



rone e del delegato dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Foggia Michele Tarallo.

In apertura dell'incontro sulle note di "Eroi minori" di Antonello Venditti, brano cantato dall'alunno Tommaso Russo, si sono esibite su una loro coreografia le alunne Sofia Renna, Gaia Lorusso, Fausta Frascolla, Noemi Miccolis, Gaia Amoruso, Zoia Klyzhenko, Isabel Disalvo, Chiara Ricciardi e Giorgia Dimeo con la direzione artistica della Prof.ssa Teresa Cramarossa e del Prof. Stefano Di Palo.

La parte più attesa dell'incontro è stata ovviamente la testimonianza di Giuseppe Costanza, ricca di emozioni forti: egli non ha potuto fare a meno di ricordare cosa è successo quel 23 maggio 1992, e quali sono stati gli ultimi momenti prima dell'esplosione. Ha inoltre narrato come è stato contattato da Falcone per diventare suo autista e uomo di fiducia, che ha accompagnato in ogni suo spostamento, sacrificando a volte anche la sua famiglia. Ma forte era il senso del dovere e il valore che l'attaccamento alla figura di Falcone come uomo che ha servito lo Stato per il bene comune, che si è messo sempre a sua disposizione. Il giudice Falcone - ha detto Costanza - sapeva di essere in pericolo, ma la paura non lo ha fermato davanti alla ricerca della verità. Sono passati ormai trent'anni ma la verità non è ancora del tutto raggiunta.

Ha chiuso l'evento l'alunna Paola Mastrodonato con la canzone "Pensa" di Fabrizio Moro.

L'intero incontro riafferma il ruolo della scuola come un luogo indispensabile per combattere le mafie, perché educa i ragazzi ai valori della pace, della non violenza, della solidarietà della giustizia sociale e della legalità. (Siro Palladino)

TRINITAPOLI

NUOVA SEDE DEL CONSULTORIO FAMILIARE A TRENT'ANNI DALLA SUA ATTIVITÀ

Il Consultorio familiare Eccias- Onlus di Trinitapoli ha inaugurato la nuova sede in Via D. Lamura, quest'anno l'associazione compie trent'anni di attività dall'istituzione del Consultorio Familiare Eccias Onlus (1992 – 2022) organizzazione no profit. All'evento era presente l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Mons. Leonardo d'Ascenzo, la direttrice del Consultorio la dottoressa Michela di Gennaro ed il Commissario Straordinario del Comune di Trinitapoli Massimo Santoro, oltre agli operatori dei Servizi Sociali.

Il Consultorio Eccias Onlus del centro ofantino, di ispirazione cristiana della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è aderente alla Federazione Regionale CFC Puglia. Trenta sono gli anni a servizio della famiglia, incontrando tutte le realtà sociali con le quali ha scritto la sua storia.



Il lavoro fatto con la sinergia e la partecipazione delle istituzioni, Comune, Asl territoriali ed Istituti Scolastici. «Siamo contenti per la nuova sede, - ci dice la direttrice del Consultorio Michela di Gennaro - ci piace l'idea di poter offrire un servizio completo e anche qualificato, grazie al nostro Comune che ci ha dato la possibilità di usufruire di questi locali che sono più ampi, proprio per articolarci meglio per poter dedicare tutti i servizi sul nostro territorio». La benedizione dei locali è stata impartita dall'Arcivescovo Mons. Leonardo d'Ascenzo. «Oggi sono contento di aver inaugurato questa sede del Consultorio familiare di ispirazione cristiana, un servizio importante alla famiglia ed alla maternità. La Chiesa ha costituito anni fa dei consultori che prendessero a cura la famiglia, l'amore coniugale, la vita nascente. L'augurio che faccio agli operatori dell'Associazione è come l'espressione di una carezza alla vita nascente e familiare».

I servizi che sono disponibili in modalità gratuita vanno dalla consulenza sociale, a quella psicologica all'ostetrica e ginecologica ed alla consulenza legale. Aperti e disponibili al pubblico dal Lunedì al Giovedì dalle ore 16,00 alle ore 20,00; martedì, giovedì e venerdì, dalle 9,30 alle 12,30. (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

IL CONSIGLIO NAZIONALE FISC INCONTRA LA REDAZIONE DI AVVENIRE

Nei giorni scorsi a Milano nella sede di Avvenire, i membri del Consiglio nazionale della Fisc, guidati dal presidente Mauro Ungaro, hanno incontrato il direttore Marco Tarquinio, il direttore generale Alessandro Belloli e alcuni giornalisti della redazione impegnati nell'informazione ecclesiale.



L'appuntamento ha rappresentato un momento di condivisione e di rilancio di un cammino comune per il bene della comunicazione ecclesiale italiana sia sui territori che a livello nazionale.

UN IMPEGNO COMUNE CONTRO GLI ABUSI SESSUALI

In uno spirito di stima e reciproca collaborazione, la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori (PCTM) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) annunciano la firma di un accordo volto a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. Alla base c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Il documento, siglato il 28 ottobre a Roma dai Cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, Presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori e della Conferenza Episcopale Italiana, prevede aggiornamenti regolari – dalla CEI a livello nazionale e dalla PCTM a livello universale – sulle iniziative di tutela e di salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili. Si contempla inoltre uno scambio di competenze e professionalità, legate alle buone prassi, al fine di creare una rete globale di Centri per l'accoglienza, l'ascolto e la guarigione delle vittime, secondo gli standard internazionali individuati dalla Commissione e sul modello di quelli già diffusi nelle Diocesi italiane.

Affinché la lotta agli abusi sia condotta con determinazione a beneficio del Popolo di Dio e per rimarcare l'impegno di responsabilità per la salvaguardia di ciascuno, soprattutto dei più piccoli e vulnerabili, l'accordo include anche un aiuto verso quei Paesi, specialmente in via di sviluppo, che dispongono di scarse risorse umane, professionali e finanziarie, con un supporto (non solo a livello economico) sia nella prevenzione sia nell'attuazione delle politiche di tutela.

Il documento ha validità annuale e verrà rivisto per assicurare la sua rispondenza agli obiettivi. CEI e PCTM periodicamente elaboreranno una relazione su quanto realizzato.



Le interlocuzioni tra le parti saranno curate dal Segretario Generale della CEI, Sua Ecc.za Monsignor Giuseppe Baturi, e dal Segretario della PCTM, Rev.do P. Andrew Small, O.M.I.

TORNA LA RIVISTA DESK. QUARANTA PROPOSTE PER IL FUTURO DELL'INFORMAZIONE

Nel numero speciale della sua rivista Desk, uscito nei giorni scorsi, l'Ucsi affida a 40 firme del giornalismo cattolico le riflessioni sul futuro della professione. L'iniziativa nasce da un laboratorio in presenza, realizzato il 14 maggio 2022 nella sede di via in Lucina, a Roma.

Il grande interesse suscitato ha convinto l'Ucsi a riassumere i contenuti, allargandone il perimetro a quanti non avevano potuto partecipare. Ne è nato un volume di 150 pagine, con prefazione del cardinale Zuppi, presidente della Cei, con contributi di Varagona, Riggio, Tarquinio, Gatti, Accattoli, Albanesi, Bolzetta, Cipolloni, Clementi, Corbo, Corrado, Cruciata, De Luca, Di Battista, Fortunato, Genisio, Giaccardi, Gisotti, Giulietti, Grienti, Melodia, Menichetti, Milone, Monda, Morgante, Ognibene, Occhetta, Polacco, Pompili, Romeo, Ruffini, Rustichelli, Sammarco, Serrao, Sgobba, Spadaro, Springhetti, Stimamiglio, Streri, Tridee, Ungaro, Blazejewsky e Bartoli.

Ne emerge il tentativo di studiare un orizzonte nuovo per la professione: per questo motivo Ucsi intende attivare una rete che coinvolga, oltre alle istituzioni di categoria, anche soggetti di giornalismo sociale (Slow Journalism, Constructive Network, Mezzopieno) con cui esiste una particolare sintonia di contenuti e – appunto – orizzonti.

Il volume esce grazie ad alcune partnership: Federcasse-Bcc ed Ecra, Avvenire, nel cui store si troverà il prodotto digitale, Famiglia Cristiana con il Gruppo San Paolo, che ne cura la distribuzione nel proprio circuito di librerie. Verrà presentato ad Assisi il 27 ottobre in apertura della scuola Ucsi dedicata a David Sassoli e sarà consegnato a Papa Francesco il 31 ottobre nel corso dell'udienza per i 25 anni del Copercom, il Coordinamento Associazioni per la

Comunicazione in ambito Cei. Con il Museo Tattile Statale Omero di Ancona è allo studio l'ipotesi di realizzazione di un audiolibro.

I DETENUTI AL LAVORO NEI CANTIERI DEL SISMA

Le persone detenute in dieci province delle regioni Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria avranno l'occasione di lavorare nei cantieri di oltre 5.000 opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2.500 chiese danneggiate dal terremoto 2016. Lo stabilisce il Protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi nella sede del Ministero della Giustizia, tra il Commissario Straordinario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini; la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Matteo Maria Zuppi, il Presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Enzo Bianco, e il Vicepresidente Ance con delega per la ricostruzione del Centro Italia Piero Petrucco. Era presente anche il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Carlo Renoldi. L'obiettivo del Protocollo, è quello di aumentare le opportunità di lavoro, strumento indispensabile per il pieno reinserimento sociale, di chi sta scontando una pena detentiva in 35 istituti del Centro Italia. Il numero dei detenuti coinvolti dipenderà dal programma dei lavori e dai cantieri individuati. Le modalità di inserimento lavorativo

verranno definite in base ai profili dei singoli detenuti e alle esigenze delle aziende.

MARTINA PACINI (FIDENZA) SI AGGIUDICA IL PREMIO NAZIONALE #FISC MATERA

Un successo inaspettato del contest fotografico che ha visto la pubblicazione di oltre 200 scatti

Martina Pacini del settimanale *Il Risveglio* della diocesi di Fidenza, si aggiudica il premio #FiscMatera: selezione fotografica promossa dalla Federazione italiana settimanali cattolici in collaborazione con la Cei, in occasione del XXVII Congresso eucaristico nazionale sul tema "Torniamo al gusto del pane – per una Chiesa Eucaristica e Sinodale", che si è svolto dal 22 al 25 settembre 2022 a Matera.

Si è riunita a Roma un'apposita commissione che ha selezionato la foto più rappresentativa. Pacini si è quindi aggiudicata il riconoscimento per lo scatto, cui hanno contribuito anche don Marek Jaszczak, Elena Gallicani, Vincenzo Cristaldi e Pietro Cavalli (delegati della diocesi di Fidenza).

Martina Pacini afferma: "Davanti al Cristo crocifisso e risorto, che si fa Pane spezzato per noi, diventiamo tutti fratelli e sorelle in quanto siamo figli e figlie di Dio. Questa è la bellezza dell'eucaristia e la grandezza del dono di Gesù per noi. Questo è quanto abbiamo voluto comunicare con la foto scattata in occasione del Contest fotografico Fisc Matera: noi delegati, mandati dal nostro Vescovo, in cammino insieme, sotto la protezione della Chiesa che è Madre, ci nutriamo di Cristo che si è fatto Pane spezzato per noi".

Gli organizzatori della selezione fotografica dichiarano: "Durante i giorni del congresso eucaristico sono state pubblicate oltre 200 foto con #FiscMatera che hanno raccolto migliaia di interazioni e condivisioni. È stato un modo semplice ma bello di abitare la periferia digitale attraverso il racconto delle giornate vissute attraverso gli occhi dei delegati diocesani. Un successo inaspettato per il quale ringraziamo tutti i partecipanti".

Una menzione speciale per la bellezza della foto a Debora Ruffolo per il settimanale *Parola di Vita* della diocesi di Cosenza-Bisignano.



Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

...168 testate
per un milione
di copie in tutta Italia

CONCESSIONARIA NAZIONALE DI PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE SRL
via Fattori, 3/C - 10141 Torino
Tel. 011 3350411 - Fax 011 3828355 - E.mail: torino@publicinque.it

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici
via Aurelia, 468 - 00165 Roma
Tel. 06 6638491 - Fax 06 6640339

FISC

LA PACE VA OLTRE.

SOSTIENI LA SPERANZA.



Sosteniamo le giovani generazioni in progetti di formazione, lavoro e cooperazione. Si può andare oltre la guerra e le sue conseguenze, solo con il dialogo e l'integrazione. Per ricostruire la speranza, insieme.

Dona ora

ONLINE

insiemepergliultimi.it/dona-ora

C/C POSTALE

n°47405006 intestato a FOCSIV
Causale: FOCSIV - CARITAS ITALIANA
insieme per gli ultimi

BONIFICO BANCARIO

Banca Etica - IBAN:
IT87T0501803200000016949398
Intestato a: FOCSIV
Campagna Focsiv - Caritas

a cura dell'Ufficio diocesano
CULTURA E
COMUNICAZIONI
SOCIALI

Giornata Diocesana del Quotidiano Cattolico

Avenire



foto: Freepik - ROTAS BARLETTA

domenica
16
ottobre
2022

All'interno la pagina dedicata
alla nostra Arcidiocesi pubblicata
nell'edizione del 16 ottobre 2022



Domenica, 16 ottobre 2022
giornata del quotidiano

Trani

Barletta Bisceglie



Pagina a cura dell'Ufficio diocesano "Comunicazioni Sociali"
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani. Tel 0883/494211

@ Email
cs@trani.chiesacattolica.it

f Facebook
arcidiocesitrani

YouTube
arcidiocesitrani

A Betania tutti accolti

Il testo Cei con le prospettive per il secondo anno di Cammino sinodale sarà il cuore del convegno pastorale che si terrà a partire da domani

DI ALBA MUSSINI
E CARLA ANNA PENZA *

Il testo «I cantieri di Betania» è stato consegnato alle Chiese locali e con esso le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale. «Questo documento - spiega nell'introduzione Matteo Zuppi, presidente della Cei - è frutto della sinodalità e nasce dalla consultazione del popolo di Dio svoltasi nel primo anno di ascolto, ed è strumento di riferimento per il prosieguo del percorso che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora rimasti ai margini». Il testo ha come simbolo biblico di riferimento l'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania, diventata icona del secondo anno del Cammino sinodale. Parole chiave come, ascolto, accoglienza, ospitalità, casa, relazioni, accompagnamento e condivisione, diventano elementi fondamentali che ricostruiscono perfettamente il sogno di una Chiesa come «casa di Betania» aperta a tutti. Il primo anno del Cammino sinodale è stato particolarmente rappresentativo, in quanto si sono create preziose sinergie tra le diverse vocazioni e i vari com-



Il Convegno pastorale diocesano del 2021

ponenti della comunità cristiana.

L'intento del secondo anno è simile, ma si presterà più attenzione a coinvolgere quelle persone risultate ai margini del Cammino e ad ascoltare le loro narrazioni. Significativa è l'immagine del cantiere in quanto indica la necessità di realizzare un lavoro che duri nel tempo e che punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta. Tre le tipologie di cantieri: quello della strada e del villag-

gio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente a ciascuna realtà. A questi ogni Chiesa locale potrà aggiungere un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana. Il documento «I Cantieri di Betania», perciò, accompagnato da un vademecum che si pone come strumento al servizio dei vescovi, dei referenti diocesani e

Il "cantiere" rende bene l'idea di un lavoro fecondo. Altri incontri il 20 e 22

delle équipe che promuovono il Cammino sinodale, valorizza il metodo della conversazione spirituale per avviare un ascolto che va in profondità allo scopo di ri-

conoscere, nell'esperienza vissuta, quanto lo Spirito di Dio suggerisce.

L'11 aprile del 2020, infatti, papa Francesco durante la veglia pasquale aveva espresso l'importanza del sentirsi popolo di Dio ossia del camminare insieme ponendosi nell'ascolto delle necessità del prossimo.

Ricordando le sue parole: «Tutti siamo fratelli e sorelle... Si fermiamo la produzione e il commercio delle armi, perché di pa-

ne e non di fucili abbiamo bisogno».

Accogliendo l'invito del Papa, la nostra diocesi, quindi, ha realizzato obiettivi pastorali verso i quali camminare insieme: Chiesa povera per i poveri, due anni fa; famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola, lo scorso anno; Sentirsi e vivere come popolo di Dio: Sacramento di comunione, in vista della prossima annualità pastorale. Il titolo stesso degli Orientamenti pastorali «Una Chiesa che ha il sapore della casa, una casa che ha il profumo della Chiesa» simboleggia già il desiderio di essere comunità che vive accanto ai fratelli e sorelle e, per questa via, tutti dobbiamo sentirci responsabili di chi rimane indietro. Il popolo di Dio, infatti, rispondendo all'invito di Gesù, quello dell'evangelizzare, si pone in uscita. La Chiesa diocesana missionaria, perciò, seguendo il cammino di comunione, si appresta alla realizzazione del Convegno Pastorale diocesano dal titolo «Chiesa: cantiere dell'incontro, dell'ospitalità e della casa» che si terrà domani, il 20 e il 22 ottobre 2022. Il programma dello stesso prevede un incontro con il vescovo Erio Castellucci,

referente del cammino sinodale delle Chiese in Italia, domani dalle 19 alle 21, nella chiesa di San Giuseppe in Bisceglie; la celebrazione eucaristica nella festa della Chiesa diocesana, nella seconda giornata, presso la cattedrale di Barletta alle ore 19.30; la Conversazione spirituale in gruppi, l'ultimo giorno, da realizzarsi presso le parrocchie Angeli Custodi, San Magno e Spirito Santo in Trani dalle ore 16 alle 19.30.

* Ufficio diocesano comunicazioni sociali

LA PAROLA DEL VESCOVO



Mons. D'Ascenzo

Verso una Chiesa con il sapore della nostra casa

DI LEONARDO D'ASCENZO *

Cariissimi, oggi nella nostra comunità ecclesiale celebriamo la Giornata diocesana del quotidiano *Avvenire*, appuntamento annuale riservato a una particolare sensibilizzazione, rivolta soprattutto agli operatori pastorali, al fine di favorire un maggiore accostamento al giornale. Ritengo che *Avvenire* per noi rimanga un fondamentale punto di riferimento per la nostra informazione e formazione, senza per questo rinunciare ad altre fonti per la documentazione personale. Non va dimenticato che il nostro, sul piano dei quotidiani e a livello nazionale, legge la storia e l'oggi secondo la visione cristiana della vita e la dottrina sociale della Chiesa. L'edizione odierna pubblica anche una pagina tutta dedicata alla nostra diocesi; e ciò

opportunità, in quanto il lettore potrà così avere presente, in uno sguardo di insieme e sinteticamente, lo scenario che abbiamo dinanzi, il cui avvio è ormai imminente. Intanto il mio pensiero va subito a don Felice Musto e don Michele Piazzola, da me ordinati presbiteri ieri, che oggi presiederanno la loro «prima Messa». Con gioia, a nome della Chiesa diocesana, rinnovo a essi i più sentiti auguri, perché il loro ministero sacerdotale sia sempre conforme al Signore Gesù. Domani avrà inizio il Convegno pastorale diocesano. Attraverso l'ascolto della riflessione di monsignor Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, approfondiremo le prospettive aperte dalla consegna alle Chiese locali del documento *I cantieri di Betania*, «frutto della sinodalità che nasce dalla consultazione del popolo di Dio», avvenuto nel primo anno di ascolto. Nella celebrazione eucaristica del 20 ottobre, festa della Chiesa diocesana, pregheremo perché il Signore si faccia nostro compagno e ci dia la possibilità di comprendere ciò che ci chiede.

Il 22 ottobre ci confronteremo, all'insegna della conversazione spirituale, sulle possibilità più operative per dare forma e contenuti alla sinodalità tenuto conto del particolare contesto ecclesiale e sociale in cui siamo inseriti.

Come ho avuto modo di dire in altre occasioni, «è diventato sempre più chiaro il desiderio di avviare una nuova esperienza di Chiesa. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di «cammino» a farci crescere nella «sinodalità», a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa. Emerge il desiderio di una Chiesa come «casa di Betania» aperta a tutti: Una Chiesa che ha il sapore della casa». Vi benedico!

* arcivescovo

Il dono di due nuovi sacerdoti

«Grazie al Signore che continuamente suscita nella Chiesa carismi per l'edificazione del popolo di Dio, insieme alla comunità del Seminario Regionale Pugliese e alle loro famiglie, vi annuncio con gioia che ordinerò presbiteri i diaconi don Felice Musto e don Michele Piazzola». Queste le parole dell'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo che, alla fine di agosto, annunciava alla chiesa diocesana due ordinazioni presbiterali.

Un annuncio divenuto realtà proprio ieri, in serata, a Bisceglie, nella chiesa di San Giuseppe, gremita di fedeli giunti dalle sette città dell'arcidiocesi.

Entrambi i sacerdoti si sono formati presso il Seminario minore di Bisceglie e poi presso quello di



I preti novelli con l'arcivescovo

Molfetta, conseguendo il baccalareato. Sono stati ordinati diaconi il 25 settembre 2021.

Don Felice Musto nasce a Corato il 10 gennaio 1994; proviene dalla parrocchia Santa Maria Greca. Dal 1 ottobre 2020 è collaboratore presso la parrocchia Sant'An-

drea di Barletta ed anche presso la Concattedrale di Santa Maria Maggiore, nel quartiere Santa Maria. «Diventare presbitero - ha dichiarato al mensile diocesano *In Comunione* prima dell'ordinazione - per me significa continuare a rispondere a una chiamata di amore che Dio ogni giorno mi rivolge». Don Michele Piazzola nasce a Barletta il 22 febbraio 1996 e proviene dalla Parrocchia San Benedetto. Si diploma al liceo classico De Sanctis di Trani. Svolge l'esperienza pastorale presso la parrocchia Santissimo Salvatore in Margherita di Savoia. «Diventare presbitero è per me motivo di grande gioia. Significa consolidare il legame con il Signore che incontro nei fratelli e nelle sorelle», ha detto.

Dalla logica dell'accompagnare alla via del discernimento

La tematica dell'accompagnare è stata la protagonista del percorso pastorale per gli operatori pastorali, promosso dall'arcivescovo, che ne ha affidato la realizzazione a don Vincenzo Di Pilato e a un'équipe. Grazie allo speciale contributo del facilitatore, Andrew Spiteri, questo cammino ha portato a vivere ogni incontro (cinque in tutto spalmati tra marzo e settembre) in un clima di famiglia. Un itinerario che si è rivelato una vera e propria esperienza di Chiesa. Per il nuovo anno, nella consapevolezza che l'obiettivo ultimo dell'accompagnare è condurre verso Dio, per intercettare la sua volontà, la scuola di formazione pastorale verterà sul tema del «discernimento». Queste le parole dell'arcivescovo a riguardo: «Discernere la volontà di Dio significa rapportarsi a lui, sintonizzarsi con il suo cuore, per comprendere il nostro vero bene, accoglierlo e seguirlo. Proprio qui, si inserisce il discernimento, che sarà il nostro riferimento "tematico" per l'anno pastorale che stiamo per iniziare».

Francesca Melillo
operatrice pastorale

CONFRATERNITE

Da protagoniste nella pastorale

Nel progetto formativo diocesano l'arcivescovo ha pensato di avviare un apposito percorso per le confraternite. Durante il recente raduno diocesano delle confraternite e, successivamente, incontrando i priori, ha manifestato la determinazione di incontrare tutti gli iscritti ai sodalizi per un momento di approfondimento finalizzato a riscoprire e rinnovare i carismi che ogni confraternita esprime. L'incontro dovrà essere un'opportunità per raccontare le proprie esperienze per un rinnovato servizio nella Chiesa. Il cammino sinodale che sta vivendo la Chiesa universale deve vedere tra i protagonisti anche le confraternite che da sempre sul territorio sono motivo di grande forza pastorale. Ogni singolo sodale dovrà ripensare il carisma ricevuto e come possa metterlo al servizio per il bene della Chiesa rendendolo sempre attuale e all'altezza della situazione odierna. Il desiderio dell'arcivescovo è che le confraternite abbiano un ruolo più rilevante di quello che hanno avuto finora.

Caio Giacomo
Ufficio confraternite



Nei prossimi mesi verranno rinnovati gli organismi di partecipazione parrocchiali e diocesani. Un'occasione per rimettere al centro le relazioni

Sentirsi e vivere come popolo di Dio

Il 12 e 13 novembre 2022 la Chiesa diocesana è invitata a vivere il rinnovo degli organismi di partecipazione e corresponsabilità parrocchiali e poi nei mesi successivi (gennaio-febbraio) quelli dei Consigli pastorali zionali e diocesani. Questi organismi ecclesiali sono una novità del Concilio Vaticano II e una conseguenza della Chiesa-comunione. Essi rappresentano una modalità importante per esprimere la comunione al di fuori delle assemblee liturgiche e la partecipazione di tutti all'unica missione della Chiesa. Comunione e missione sono le due coordinate fondamentali di ogni organismo ecclesiale e gli elementi che li distinguono da quelli di una cooperativa, di una società, di una organizzazione no-profit. Essi sono scuole di ascolto, di discernimento comunitario e luoghi in cui si ha la possibilità di riscoprire dal vivo i tratti

essenziali del nostro «essere Chiesa», di quella «Chiesa bella» sognata dal Concilio, che ha il volto di tutti i discepoli di Gesù che vivono in un luogo e nel mondo. Questi organismi sono come le antenne che aiutano a captare i reali bisogni pastorali presenti sul territorio, ad ascoltare «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (*Gaudium et spes*, 1). Perciò, il rinnovo di essi è un momento ecclesiale e di sinodalità di grande importanza per la diocesi da vivere con entusiasmo e fiducia. Non dimentichiamo che a tutti i livelli costituiscono una rete di relazioni tra noi, che è anche strutturale per favorire una comunicazione in tutte le direzioni: dal vescovo ai sacerdoti e ai

fedeli, da questi al vescovo, al fine di «sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione». In questa luce si comprende come il rinnovare gli organismi sia da considerarsi come la rigenerazione non solo di strutture organizzative, bensì di organismi vivi capaci di favorire una pastorale delle relazioni, una pastorale di comunione e missione (cf. *Evangelii gaudium*, 27) che abita nei diversi «territori» di vita della gente per comprenderne le domande e le possibilità di annuncio del Vangelo. Non ci facciamo illusioni: senza questa disposizione pastorale, a ben poco servirebbero gli strumenti degli organismi di partecipazione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

Emanuele Tuppiti
vicario giudiziale



**CI SONO POSTI
DOVE OGNUNO
SOSTIENE
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

#UNITI POSSIAMO



Comunità Arca dell'Alleanza

Un'esperienza d'amore per ricostruire la "famiglia ferita"



Comunità Arca dell'Alleanza

Sede legale: Via Cavour, 150 Bisceglie (BT) Tel. +39 324.8843418

Facebook: Comunità Arca dell'Alleanza

www.arcadellalleanza.com



IDENTITA' E MISSIONE



Leonardo e Mariella Trione (fondatori della Comunità)
e p. Michele Intiso (primo assistente spirituale della Comunità)

La Comunità "Arca dell'Alleanza" è un'associazione privata di fedeli di diritto diocesano, che nasce come risposta al disagio familiare, e opera una missione particolare nella Chiesa: "Ricostruire con Gesù la famiglia ferita".

La Comunità "Arca dell'Alleanza" è stata riconosciuta dall'Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo con decreto del 22/10/2021 ed è membro:

- **Charis**: Servizio internazionale per il rinnovamento carismatico
- della **Confederazione Internazionale "Caritas in Veritate International"**
- del **Forum Associazioni Familiari**.

La Comunità desidera vivere lo spirito biblico dell'Alleanza di Dio con il suo popolo e trova il suo modello nell'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme, i cui membri "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42).

Maria, Arca della nuova Alleanza, è l'icona da contemplare per il proprio cammino spirituale. Come Maria, i membri della Comunità desiderano concepire e partorire il Verbo della Vita che viene ad abitare in mezzo a noi strappandoci dalle tenebre e donandoci la pienezza della sua gioia.

La Comunità è profondamente radicata nella Chiesa attraverso una filiale comunione con il Papa ed i Vescovi che si manifesta nell'obbediente accoglienza del Magistero della Chiesa e nel servizio reso secondo il proprio carisma.

La Comunità, nella consapevolezza che il "bene della persona umana e della società è strettamente legato al bene della famiglia" (FC 3;86), si impegna a costituirsi come centro di spiritualità coniugale, attivando opportune iniziative a favore della famiglia, in una forma di servizio ecclesiale, umile e disinteressato, che sia di sostegno alle "famiglie ferite" della società.

Interviene soprattutto nei confronti delle categorie più deboli della nostra società come giovani e famiglie, aiutando loro a orientare la propria crescita, a sviluppare relazioni significative e a trovare un senso al proprio percorso umano e cristiano, responsabilizzandoli e rendendoli consapevoli del proprio ruolo sociale e della propria appartenenza alla comunità civile e cristiana.



CASE DI FRATERNITA'

Tra i consacrati, appartenenti a qualsiasi stato di vita, alcuni possono ricevere la chiamata a realizzare una vita comune.

Alcuni membri della Comunità sviluppano un senso d'amore nelle case di accoglienza per donne, uomini e bambini che vivono disagi sociali soprattutto nell'ambito affettivo e familiare.

Le case di accoglienza sono un'esperienza d'amore per "ricostruire la famiglia ferita".

I membri della Comunità diventano in essa "madre e padre, fratello e sorella" di quanti sono in condizioni disperate (Art.12 Statuto).

§1 La CAA prevede la presenza di strutture particolari per vivere la spiritualità dell'Associazione ossia: Case di fraternità, Case di accoglienza e Case famiglie.

§ 2. Le Case di fraternità sono strutture dove si vive concretamente e visibilmente la fraternità mediante una vita comune. Sono costituiti dai membri Alleati, che liberamente e spontaneamente, dopo un necessario discernimento, decidono di vivere una vita comune, in case distinte maschili e femminili, al fine di sperimentare in pienezza e radicalità la chiamata alla CAA.

§ 3 Case di accoglienza sono luoghi dove si vive un servizio di prossimità verso quelle persone (uomini, donne e bambini) che vivono disagi soprattutto nell'ambito affettivo e familiare. In queste case operano alcuni membri di cui all'art. 7 che liberamente, dopo un necessario discernimento, scelgono di servire in questi luoghi il carisma del CAA.

§ 4 Case famiglia consistono in un servizio residenziale che alcune famiglie, facenti parte dei membri Alleati della CAA, prestano nei confronti di bambini in situazioni di disagio o di bisogno.



CENACOLI DI PREGHIERA

La Comunità si incontra per la Preghiera Comunitaria Carismatica, alle ore 20.30 nelle seguenti città:

**Bisceglie - Barletta - Andria -
Chieti - Corato - Palagiano -
Trani - Bari**

CORSI PROMOSSI DALLA COMUNITA'

1) "Amare nel tempo del fidanzamento"

(Corso per fidanzati)

2) "La paura di scegliere"

(Corso per imparare a gestire le emozioni e sentimenti nel tempo dell'adolescenza)

3) "Imparare a conoscersi per imparare ad amare"

(Corso sulla conoscenza di se')

4) Educare all'Amore"

(Corso per educare all'affettività e sessualità)

5) "Gesù medico degli sposi"

(Corso per scoprire o riscoprire la grazia del sacramento del matrimonio)

6) "La vita in Cristo"

(Nutrire la vita spirituale nel fidanzamento e nel matrimonio)

7) "La guarigione della famiglia ferita"

(I passi per salvare un matrimonio)

8) "Matrimonio e missione"

(Testimonianza e Evangelizzazione nel tempo del fidanzamento e nella vita familiare)

9) "Genitori si nasce o si diventa?"

(Sostegno alla genitorialità)

10) "Una famiglia di famiglie"

(Scuola di Comunità)

Questi Corsi promossi dalla Comunità, sono al servizio della Chiesa e in modo particolare delle comunità parrocchiali. Per info(3248843418 Angelica)

PROGETTO CENTRO FAMILIARE

Il progetto nasce da un sogno: realizzare un'Oasi per la Famiglia.

Crediamo sia necessario in questo tempo particolare un' *evangelizzazione dell'amore*, un'educazione affettiva al matrimonio alla scuola di Gesù e del suo Vangelo.



Questa struttura sarà finalizzata a:

- Accogliere minori in situazioni di bisogno sia a tempo determinato che indeterminato, in particolare attraverso lo strumento dell'affido familiare

- Un luogo per offrire spazi di preghiera per la Famiglia.

- Un Centro di Formazione Permanente per favorire la spiritualità coniugale.

- Un Centro d'Ascolto e condivisione per le Famiglie in difficoltà:

- Case di Fraternità' per donne che vivono disagi nell'ambito familiare.

Per realizzare questo sogno abbiamo bisogno della vostra preghiera assieme al vostro aiuto materiale ed economico.

Per donazioni:

IT03AO335901600100000164139

intestato a:

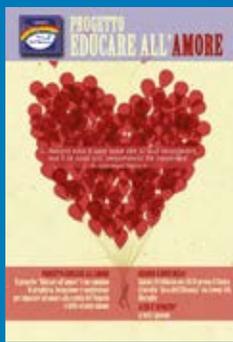
Centro Familiare Arca dell'Alleanza Onlus

Per info 392.7243718 (Mariella).

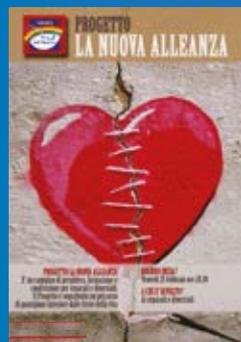
PROGETTO DI EVANGELIZZAZIONE PER SPOSI



PROGETTO DI EVANGELIZZAZIONE PER GIOVANI



PROGETTO DI EVANGELIZZAZIONE PER SEPARATI E DIVORZIATI



EVANGELIZZAZIONE CORSO KAIROS

Il corso Kairòs è un'opportunità aperta a tutti per conoscere ed approfondire la fede cristiana. Il corso propone una serie di incontri che si svolgono in piccoli gruppi ospitati da membri della Comunità nei loro focolari domestici. Ascoltiamo, impariamo, discutiamo, scopriamo e facciamo ogni genere di domanda.

PROGETTO: EVANGELIZZAZIONE DI STRADA

BLESS FOR JESUS

Per informazioni +39 389.2165925 (Simona)

CENTRI D'ASCOLTO PER LA FAMIGLIA

Segno per giovani e famiglie attraverso i CENTRI D'ASCOLTO, che costituiscono un punto di riferimento il cui scopo è anche quello di prevenzione del disagio familiare. Per informazioni +39 324.8843418 (Angelica)

sedi a: Bisceglie - Andria - Corato - Barletta

PROGETTI DI EVANGELIZZAZIONE

Percorsi di crescita umana e spirituale, riservati a giovani, sposi e separati.
Info: 389.2165925 (Simona)

RIFERIMENTI E CONTATTI

COMUNITÀ "ARCA DELL'ALLEANZA"

Via Cavour 150

76011, Bisceglie (BT) www.arcadellalleanza.com segreteria@arcadellalleanza.com

CENACOLI DI PREGHIERA

Per l'apertura di nuovi Cenacoli di Preghiera per la famiglia ferita Tel.: 3298719974 (Berto)

EVANGELIZZAZIONE

Per la Formazione, Evangelizzazione e Missioni di strada Tel.: 3892165925 (Simona)

VITA CONSACRATA

Tel.: 3663419311 (Grace)

PROGETTO GIOVANI "EDUCARE ALL'AMORE"

Tel.: 3291945293 (Vittoria)

ACCOGLIENZA CASE DI FRATERNITÀ E CENTRI D'ASCOLTO PER LA FAMIGLIA

Via Cavour 150

76011, Bisceglie (BT)

Tel.: 3248843418 (Angelica)

PROGETTO CENTRO FAMILIARE "ARCA DELL'ALLEANZA"

Via Parigi 29

76011, Bisceglie (BT)

Tel.: 3927243718 (Mariella)

COME SOSTENERE LA COMUNITÀ

5x1000



CONTO CORRENTE BANCARIO

IBAN associazione di volontariato : IT3720760104000001005440068

CONTO CORRENTE POSTALE

C/C associazione di volontariato : 1005440068



Consiglio di governo della Comunità
insieme a don Franco Lorusso (assistente spirituale della Comunità)